



Reverend Father

Dear Sir

Oecon. 597.

Oeconomia. Animalia
utilia. Bombyx. 437.

~~Sci. pec. N. 160.~~

R

D E L
B O M B I C E
e

D E L B I S S O

DEGLI ANTICHI.

0er 597

D E L
B O M B I C E

^e
D E L B I S S O

DEGLI ANTICHI
DISSERTAZIONE

D I

ADAMO FABBRONI

ACCADEMICO APATISTA &c.

IN PERUGIA MDCCLXXXII.

NELLA STAMPERIA DEL COSTANTINI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.



JVLIO . CESAREO

PATRICIA . GENTE . PERVSIÆ . NATO

ANIMI . INTEGRITATE

SVAVITATE . QVE . MORVM

OMNIBVS . CARISSIMO

HOSPITI

HVMANISSIMO . LIBERALISSIMO

DE . QVE . SE . OPTIME . MERITO

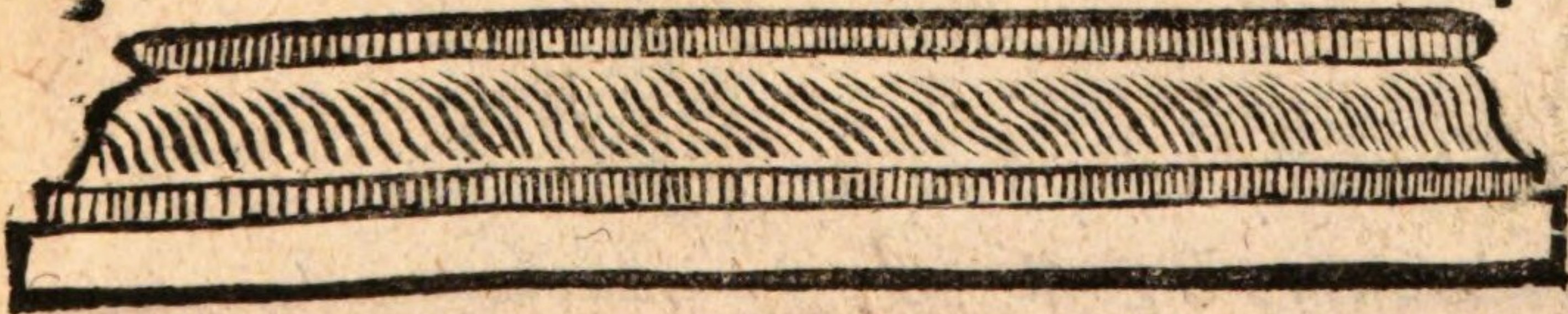
ADAM . FABBRONIVS

HOC . OPVS

PERPETVVM . GRATI . ANIMI

MONVMENTVM

D . D . D .



JALIO . CESAHO

TRIC . CESAHO

ANIM . CESAHO

TRIC . CESAHO

ANIM . CESAHO

TRIC . CESAHO

ANIM . CESAHO

TRIC . CESAHO

ANIM . CESAHO

TRIC . CESAHO

ANIM . CESAHO

TRIC . CESAHO

ANIM . CESAHO





DEL BOMBICE , E DEL BISSO *DEGLI ANTICHI.*

PER quanto vane siano state reputate le etimologiche ricerche dai più Severi Filosofi , se si considera , che l'origine ed il significato dei nomi può qualche volta condurci alla cognizione di quelle cose delle quali il tempo ha cancellato , o mutilato le idee , non dovrà biasimarsi quei che in esse si impegna , se ha per oggetto di fissare il valore vago ed incerto d'alcune parole , d'indagare , e stabilire le cose alle quali furono anticamente appropriate, mostrando di più le utilità , che se ne ritraevano nei tempi andati , e indicando quelle che potrebbero ricavarvene , se si cercasse di introdurle di nuovo .

Quanto più l'oggetto della ricerca apparisce importante ed utile dalla relazione delle Storie , tanto più proporzionalmente è atto ad eccitare la nostra curiosità , e tanto più dee riputarsi degno della nostra attenzione .

Tra

Tra quelle molte cose delle quali gli antichi Autori non ci conservano, se non che il nome, ed il pregio, io ne conosco poche, le quali possano gareggiare in merito colle antiche *Vesti di Bisso*.

I.

RAMMENTANO i più antichi Scrittori nelle loro Storie le preziose Vesti Bissine, e le rammentano con sì vantaggiose descrizioni, che questo Nome, benchè abbia smarrito il significato fralla incerta nebbia dei Secoli percorsi, non ha lasciato di esercitare in seguito i più scelti ingegni, e frà gli Etimologi, e fra i Filosofi ancora. La necessità di citarli da chiunque intraprenda a ragionare su tal soggetto, rende affatto superfluo il riportarne il catalogo, ma non dispensa peraltro dal fare osservare, che quei, che più specialmente si distinse fra tutti si è, il celebrissimo Dott. Rainoldo Forster il qual ne fece l'oggetto d'un' eruditissimo Opuscolo, da cui mi furono indicati i fonti delle mie ricerche. La celebrità di questo valente Scrittore meritamente stabilita, non tanto per i suoi gran viaggi, quanto per

DEGLI ANTICHI .

9

per le sue immense cognizioni nella naturale Istoria , e più specialmente per la sua vastissima erudizione nelle antiche , e moderne lingue , egualmente , che in ogni genere di letteratura , farebbe bastante da ritener chiunque dal trattar di nuovo un soggetto da lui sì ben maneggiato , e quasi dissi pienamente esaurito . Io poi molto men d' ogn' altro avrei potuto offer di prendere a ragionarne (conoscendo troppo bene da me stesso il mediocrissimo stato delle mie cognizioni) se non mi si fosse presentato alla mente questo stesso Soggetto , sotto un' aspetto alquanto diverso dalle supposizioni esposte dagl' altri interpreti fin' ora . Ne fù cagione il lungo soggiorno , che per grazia di gentilissimo quanto illustre Signore ho avuto campo di fare nelle amene , e feraci Campagne Perugine , ove raccogliessi gran quantità della più fina , e più lucida seta , ed ove disoccupato , ebbi luogo di rinnovare una lettura degli antichi Classici , che per le loro bellezze riescono sempre grati , sempre istruttivi , e sempre nuovi , ed offrono mille curiose , e interessanti considerazioni a chi posatamente li studia .

I Cibi , le Vesti , gli antichi generi di commercio , e le manifatture ; i costumi , e le ceremonie

rimonie religiose; le Armi, i Viaggi, tutto in una parola sola, ciò che viene da essi sì elegantemente descritto, o indicato, tutto offrirebbe vastissimo campo alle più curiose, e interessanti ricerche.

La Porpora, e il Bisso, materie preziosissime di cui formavansi, o decoravansi le più ricche vesti, e di cui vidi tanti seducenti tocchi nei più stimabili Autori, eccitarono principalmente la mia curiosità; e tanto più fui indotto a darmi con piacere a rintracciare cosa potessero essere, che io avea in vista la contemplazione, dell'ammirabile artificio del Filugello, che forma una delle principali ricchezze del delizioso, e fertile Territorio Perugino, e che offre la materia dei superbi Velluti che fabbricansi con somma perfezione ed eleganza entro Perugia medesima.

Niente mi parve più probabile a prima vista, che la moderna seta potesse essere il Bisso, o la materia del Bisso degl'Antichi. Io sapea bene, che questa opinione fu già esposta ed indicata da altri, ma non ignoravo altresì le obiezioni che furono apposte dai Critici a questa opinione medesima; e considerando per tal cagione il Bisso, come una materia affatto dalla nostra
seta

feta diversa , e distinta , credei ragionevole , che più non esistesse fra noi , e che si potesse esser trascurata al segno di perderne per fino l' idea , dopo l' introduzione della vera feta , che forse lo avrà superato in lucentezza , fortezza , o in altre qualità , o forse solo nella facilità di ottenerne in maggiore abbondanza .

E' pur troppo vero , che spesso il magico potere dell' uso e dell' Abitudine , resiste invincibilmente , e con nostro discapito alla introduzione delle nuove pratiche ; ma per altro osservai nella Storia delle Arti , che l' entusiasmo con cui sovente si corre frettolosamente ad abbracciare l' uso di cose nuove , e dei prodotti di lontani Paesi , ci fece più di una volta con troppa precipitazione altresì , e spesso ancora inconsideratamente negligere , e finalmente perdere i prodotti , e le cose del proprio Paese , le quali , sebbene non pareggiano le estere in pregio , possono per altro meritare di non essere totalmente neglette , per mille altre ragioni .

Accese anche di più la mia curiosità questa considerazione , e me la fomentò maggiormente la lusinghevole speranza di dar forse incitamento a scoprire , cercando l' antico Bisso , un qualche nuovo prodotto , una nuova manifattura

tura , e un nuovo genere di commercio . E' troppo nota a ciascuno , e troppo patente per se stessa la grande utilità , che ritrasse l' Italia dalla felice introduzione della coltura , e manifattura delle sete , come pure i disastri ai quali è soggetta questa coltura medesima , perchè sia necessario che io prenda a esporre i vantaggi , che potrebbero risultare dal ritrovamento di qualche altra cosa di simile , o di poco inferior pregio , la quale potesse in qualche maniera a quella succedere , almeno negli anni in cui , per la contrarietà delle Stagioni , se ne facesse troppo scarsa raccolta .

II.

SI rileva principalmente dalla lettura del più antico dei Libri , vale a dire dalla Sacra Scrittura , che fino dai più remoti tempi , formavansi di Bisso le vesti più pregevoli e preziose , e destinate in principio soltanto per la pompa dei Regi , nei grandi avvenimenti , adoprato per ornamenti Religiosi , o per solenni Trionfi : Moisé adoprà delle sottilissime tende di Bisso per ornare , e coprire il Tabernacolo dai Capitelli fino
alle

alle basi; (a) di Bisso avean gl'ornamenti i Sacerdoti ed i leviti; e Mardocheo nel giorno del suo Trionfo comparve decorato di una vesta di Bisso. (b) Ma che cosa era il Bisso? Era egli il Lino, come lo vuole la piupparte degli Interpreti? era egli la Seta, già conosciuta agli Antichi, come lo dicono varj Critici? Era egli l'Asbesto, come lo ha sospettato qualcuno? Era egli il Cotone, come lo vuole l'eruditissimo Forster? Era egli il pelo della Pinna Marina? Era egli in fine una cosa diversa da tutte queste, e forse adesso negletta e perduta?

Gli Ebrei, Popolo pastore, errante, e frugale, avvezzo a coprirsi di sole pelli, o di lane, non poteano aver di tal cosa cognizione alcuna prima del loro arrivo in Egitto, ove lo trovaron già in uso; e in fatti fino a quell'epoca, tacciono i loro Sacri Scritti, e non ne fanno menzione.

(a) Baldelli *Antichità Giud.*

(b) Hester *Cap. 8. v. 15.*

E' da notarfi che un' antica Edizione latina della Bibbia stampata nel 400. dai fratelli Britannici, e che io possiedo, adopra il vocabolo *Bisso* nel caso di Giuseppe, ma dice qui al soggetto di Mardocheo „ Fulgebat.... amictus serico, „ pallio atque purpureo „ &c. Davide pure solea portare un manto di Bisso.

zione. Ma e per altro certo, che fino dal tempo di Semiramide almeno, riconosce l' Egitto l' uso del Bisso, vale a dire, fino da più di mille ducento Anni avanti l' Era volgare. (a) Furono forse le immense conquiste fatte da questa grande Eroina, e nell' Asia, e nell' Affrica, che accomunando i prodotti, le rarità, e le Merci dei conquistati Paesi, introdussero fralle altre cose, anche il Bisso in Egitto. Il Figlio di Giacobbe fu il primo in frà gl' Ebrei, che ne fosse rivestito a titolo d' onore da Faraone, (b) ed il Sacro Storico nomina il Bisso in tale occasione colla

(a) Cioè verso l' età del Patriarca Abramo (*Clem. Alessand.*) non si conosce nella storia chi più anticamente di Semiramide facesse tante conquiste, e si rendesse sì formidabile in Mare. Allor che Questa Eroina si propose di conquistar l' Indie fece fabbricar tremila vascelli destinati a rimontare nel fiume Indo, ove Ella disfece l' armata navale del Re Strabobate, e vi affondò mille vascelli Indiani.

(b) Ecce constitui te super universam terram Ægypti. (disse Faraone a Giuseppe) & tulitque anulum de manu sua & dedit eum in manu ejus: vestituitque cum stola Byssina &c. *Gen: 41.*

colla voce *Scesce*, o *Sces* (a) che forse era il nome usato dagli Egizi allora, o forse fù il vocabolo primitivo dagli Ebrei medesimi, apposto a quel nuovo genere di vesti, o di materia.

Molte doverono essere necessariamente le voci che dall' Egitto adottarono gli Ebrei, da che si trovarono con essi a frequente commercio e specialmente nel tempo in cui furon costretti a fare nell' Egitto una lunga dimora, e forse
que-

(a) שש quod *oi* LXX. semper per *Βυσσος* reddiderunt. (Forster) Dice quest' Autore che per tutto ove il testo Ebreo adopra la detta voce *Scesce*, o *Sces* e la versione greca *Βυσσος* l' Interpetre del Pentateuco Copto pone la voce שעס (*Scenēs*) : Questo nome è palesemente lo stesso dell' Ebraico *Sces*, non differendo da quello che per la mancanza della sola lettera *N* la voce שע (*Sce*) significa *albero* nella lingua Egizia : nelle voci composte la lettera *N* aggiugne una significazione adiettiva alla parola alla quale è preposta : così per esempio

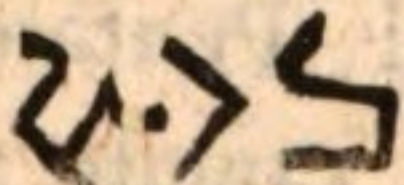
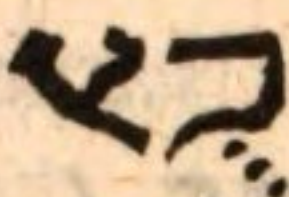
שעסססס vuol dir *Albero*, o *legno cedrino* ;

שעסססס *Albero dell' uva* ;

שעססס *Albero del Tamarisco*.

Scenes è dunque composto da שע (*Sce*) *Albero*, ed *N* segno dell' adiettivo, e della voce סס (*es*), che il predato Autore crede significare il frutto del Cotone, o *Lana Silina*. Gli Ebrei negligendo il carattere dell' adiettivo scrissero שעסס cioè שש (*Scesce*, o *Sces*.)

questa parola *Shesh* sarà una di quelle. Nei tempi posteriori, e specificatamente nel tempo di Salomone, cioè quando gl' Ebrei coi Persiani, e coi Caldei entrarono in un più stretto commercio, si trovarono distinte queste preziose Vesti con un nuovo nome Egizzio, o Ebraico, cioè, la voce *Biz* (a) vedesi nel testo Ebreo comunemente sostituita alla parola *Scesce*, e promiscuamente adoprata. Da questa ultima voce ebraica, o egizia, fecero evidentemente i Greci poi il lor nome *Bissos*, (b) come ben chiaro lo dimostra l' Analogia del suono; ma non iscorgo per

(a)  ovvero 

Pare veramente da quanto dice il medesimo Autore, che anche questo vocabolo venga dal Copto, o Egizio, in cui se ne trovano le radici: cioè, *ec*, che Ei suppone significar *Lana Silina*, prepostovi l' articolo Π (pi) ovvero Π , fa Πec (*Pies*) *Bic* ovvero Πs , alla quale aggiugnendo la greca terminazione *os* si ha distintamente la voce $\Pi \sigma \sigma \sigma$ o $\beta \upsilon \sigma \sigma \sigma$. Nè faccia specie la permutazione della lettera p. nella b. essendovi frequenti esempj, che nell' Egitto stesso dopravansi promiscuamente queste due lettere nei diversi dialetti. Noi medesimi vediamo un somigliante baratto nelle parole Italiane pronunziate dai Tedeschi, i quali sogliono sempre la lettera p. alla lettera b. sostituire.

(b) $\beta \upsilon \sigma \sigma \sigma$

per altro con qual ragione anche l' altra più antica parola *Scesc* fosse ugualmente , per Bisso interpretata e tradotta .

I settanta nella lor traduzione , sempre fanno uso di questa voce greca , per rendere egualmente e la parola *Biz* , e la più antica *Sces* . La nostra versione latina adotta pure , e latinizza quel greco nome medesimo , e se ne serve in eguale maniera ; ed in eguale maniera , ma per altro vuoto di senso , è passato ancora nelle nostre lingue moderne . (a) Tale mancanza di una rigorosa precisione tanto necessaria nelle traduzioni , cioè di sostituire , senza darne ragione , un solo nome

B

a due

(a) Dico vuoto di senso , perchè non è ben fissato il suo significato , ovvero è appropriato a cosa a cui non compete punto . Ne faccia fede il nostro celebre dizionario della Crusca , che adotta senza critica l' opinione di Franc. Sacchetti , riportando che *Bisso era la camicia di lino sottilissima* . Si dovrà egli dire adunque , che Moisé ornasse il Tabernacolo di *camicie di lino sottilissime* ! (*Ediz. in fogl.*)

Il Lessico Tedesco stampato in Lipsia da Samuel Heinsius dice Byssus ist eine Art sehr reines und Zartes Flachses , so in Indien und Egypten vvachset , daraus vorzeiten Kostbare Kleider gemacht vvorden . Par che l' autore avesse avanti gli occhi il passo del Lessico di Polluce citato alla nota (b) pag. 21. ma da lui non rettamente inteso

a due nomi tanto distinti nel suono, ha portata la massima confusione nel significato di questa voce, e lascia in dubbio per fino, se indicassero o materia, o forma, o colore; se fossero due diverse cose egualmente preziose, o una sola.

Non vi ha dubbio che il dir *Vesti di Bisso* non potesse in quei tempi, significar vesti di una determinata sorta di materia preziosa, come fra noi *Vesti di Seta*, indicherebbe Vesti fatte di una particolar materia, cioè di seta: ma il dir vesti di *Bisso* potrebbe altresì venire inteso, come *Vesti di Velluto*, o di *Raso*, cioè vesti di seta egualmente, ma di una particolar tessitura. E finalmente il dir Vesti di Bisso potrebbe significar, come fra di noi *Vesti di Scarlatto*, cioè vesti di una particolar materia, e tessitura non solo, ma altresì di un determinato colore. Dobbiam noi intender dunque per *Bisso*, una particolar materia, o un particolar colore?

L' Hesichio, e lo Svida, lo prendono per un colore e segnatamente per il color purpureo, (a) ma se si vuol vedere quanto mal fondato sia

(a) Dichiarasi dall' Esicchio essere il Bisso *χρῶμα ἀντι τῆς υστῆς Παραλαμβάνομενον*, ed altrove più chiaramente *πορφύρα*. Lo Svida altresì dice il Bisso esser *βαφην ἐκ Πορφυρας* &c.

sia il sentimento loro, basta soltanto avere in considerazione per un momento, l' espressione, dell' Evangelista, il quale in parlando del cattivo Ricco, dice, *esser vestito di porpora, e di Bisso*. (a)

Se l' opinione dell' Esichio, e dello Svida fosse giusta, si dovrebbe dunque leggere a rigore in nostra lingua, *esser fatte quelle vesti di porpora, e porpora*, espressione, come ogn' uno vede, vuota affatto di senso, in vece di *Bisso, e Porpora*, che chiaramente indica due diverse materie.

E di più; se il Bisso fosse il color di porpora, come avrebbe l' Evangelista, adoprato due diverse parole? Questa sola considerazione mi pare basti per escludere, e creder falsa la opinione di ambedue. La descrizione in oltre, che leggesi dell' *Efod*, o pettorale del gran Pontefice nell' *Esodo*, testifica, e conferma la stessa cosa: si ordina nei precetti di Moisè, che questa parte di adornamento sia fatta d' oro, di giacintino, *porpora, cocco* ovver *coccineo, e Bisso* (b)

B 2

II

(a) S. Luca Cap. 16. 19. induebatur purpura & Byssu.

(b) Exod. xxviii. 6. 8. 15. e Gioseffo delle Antich.

L. III. c. 8. dice Ἀνθὴ δ' εἰς αὐτὴν ἐνυφανταὶ ποικίλη καὶ πορφυρὰ καὶ ὑακινθὸς καὶ βυσσὸς πεποικιλμένα, σημῶν δ' ἐστὶ βυσσός.

Il Bisso adunque, o non era colore, o non era lo stesso della Porpora, giacchè in ogni occasione vien da quella distinto. Non era nemmeno sicuramente una particolar forma di veste, giacchè si parla di manti, Stole, Tende, e cose simili, fatte anticamente di Bisso; e vi è ogni probabilità per credere, che fosse una special materia.

A questo sentimento pare che si accordi in fatti la più parte dei traduttori, e commentatori; e non sò, se forse sedotti da una troppo leggiera considerazione delle nozioni dateci da Pausania, da Polluce, e da Plinio, vogliono quasi tutti, che il Bisso fosse una special sorta di vero lino.

Per tale trovasi descritto nella più parte delle numerose traduzioni della Bibbia Italiane, Francesi, Inglese, &c. (a) benchè la traduzione francese del P. Hamelot, quella del Calvino, e l'antica traduzione spagnola stampata nel 500. a Venezia, sostituiscono con più di ragionevolezza il moderno nome di seta, a quello antico di Bisso. Pausania, e Plinio, enumerano veramente il Bisso fralle specie di lino, come lo fanno a di loro imitazione i già poco sopra mentovati

(a) L' Edizione Inglese di *Dublino* del 1758. traduce pertutto *fine linen*.

vati critici Scrittori , (a) e Polluce lo descrisse , ma a modo di pura comparazione per una specie di lino , che si avea primieramente nell' India , e quindi nell' Egitto . (b)

E' noto a tutti per altro , che tanto per i Greci , che per i Romani , era il Bisso un genere straniero , e sconosciuto ; erano conseguentemente costretti , se volean parlarne , e darne una qualche idea , a produrre una Analogia , e quindi rapportandolo ad un genere a tutti noto , lo rassomigliarono al lino , o lo classarono vicino a quello , caratterizzandolo per altro specificamente , per essere una sorta di lino , migliore , e più fina , e non già credendolo rigorosamente per una vera forte di lino . Così , quando lo stesso Plinio volle dare una idea del Cotone arboreo , che nasceva nell' Egitto superiore , e nell' Etio-

(a) Lib. 19. Cap. 1. hist. nat.

(b) Καὶ μὲν καὶ τὰ Βυσσινὰ , καὶ ἡ Βυσσός , λίνου τι εἶδος παρ' Ἰνδοῖς , ἡδὴ δὲ καὶ παρ' Αἰγυπτίοις ἀπο ξύλου τι ἐρίον γιγνέται . Less: Lib: vii. c. 17. = Distrugge questo passo quello che fu avanzato con poca esperienza da altri , relativamente al Paese in cui nasce il Bisso ; e specialmente in alcuni commentari in Ezechiele , cioè , „ Byssus in Egypto quam maxime nascitur „ Hieron: c. xxvii.

Etiopia, lo riferisce alla lana colla quale ha qualche sorta di leggiera rassomiglianza, per le sue fila crespe, elastiche, e ravvolte; ma ogn' un' vede, se conosce il cotone, quanto dalla lana differisca, e nella qualità, e nella origine. Mi par chiaro, che questo indichi e dimostri evidentemente, che se Plinio enumerò il Bisso fralle specie del lino, non lo fece se non che portato da una leggiera similitudine per darne una certa idea a chi non lo aveva veduto: e tanto fece pure dell' Asbesto o Amianto, benchè sapesse bene, che questo non fosse un vegetabile, come l' altro lino, ma bensì una particolare specie di sasso (a)

Tutte le Nazzioni in generale furono naturalmente, e per una certa specie di necessità portate ad indicar con tali similitudini gli oggetti nuovi, che si presentarono per la prima volta ai loro sensi; così per descrivere l' odore di un nuovo fiore, o di un frutto non comune, o sconosciuto, suol rapportarsi a quello dei più ovvj coi quali ha qualche sorta di affinità: e così appunto per esempio i Taitiani, i quali non conoscevano nella loro Isola altri quadrupedi, che il Porco, e il Cane, vedendo le Capre recate loro

[a] Lib: 19. Cap. 1. Hist. Nat. a loc. cit.

ro dal famoso Cook, siccome per il piè fesso aveano più di rapporto al Porco, che al Cane, soleano conseguentemente chiamarle, *Porci con due denti sulla fronte*. (a) Quanto non errerebbe chiunque prendesse per un nome assoluto quella frase di pura similitudine, e che credesse la Capra esser la stessa cosa, o almen congenere al Porco?

Il Bisso non potea meglio indicarsi dagli Scrittori Greci, e Latini, che col riferirlo al lino, benissimo conosciuto ai loro compatriotti, e da quello distinguerlo dicendolo *essere una sorta di lino ma molto migliore più pregiata, e più fina*. La stima che faceasi del Bisso, è una convincente riprova che la furriferita descrizione, non era se non che una mera similitudine, e non un nome assoluto. Aveasi in pregio il Bisso quanto l'oro, e nulla di più comune vi era in Egitto del lino, che in copia grande cresceavi. (b) Dunque non potea essere che il Bisso fosse una vera specie di lino.

III.

(a) Hogs vvith tvvo teeths on the fore head. *Forster's voyages*.

(b) Scompartiva coi grani la coltura del lino le cure degli agricoltori Egiziani; e fu questo egualmente nelle piaghe, che percoltero l'Egitto prima dell'uscita dei Giudei,

III.

LA sola circostanza della copia del Lino che raccoglieasi in Egitto, la somma stima ed il valore, che il Bisso avea presso a gli Egizj, basta evidentemente al parer mio per annichilare altresì la riferita opinione, e provare ancora, che altro era il Bisso, ed altro il lino.

Filostrato, e l' Eustatio (a) asseriscono, che il Bisso nasceva sù gl' Alberi; e questa circostanza è ben lontana, anzi contraria al carattere del vero lino; e distrugge assolutamente l' opinione tenuta da alcuni, che potesse essere l' Asbesto, o pure, la lana della Pinna Marina.

Quest'

dei,, *Linum & hordeum lefus est*,, *Exod: cap. 9.* Era il lino d' Egitto il più lucroso; e se ne conosceano di quattro diverse sorti, distinte col nome del Nomo, o Provincia in cui crescea: cioè, Taniticum, Pelusiaticum, Buticum & Tentiriticum. *Plin:* E la sua coltura era tanto Antica, che, se si crede il Capella *L. II. p. 39.*, fu istituita, ed insegnata all' Egitto da Iside. E' singolare che la traduzione Inglese adopra la parola *Flax* cioè Canapa, e non *Line* cioè Lino.

(a) τὴν δὲ Βύσσον Φυσῆαι δένδρου φασιν
L. II. c. 10. p. 70. Filostr: della vita di Apollonio.

Quest' ultima opinione ebbe probabilmente origine dall' aver veduto , che Aristotile chiamò Bisso il filo lucido con cui questa Conchiglia si fissa sugli scogli ; ma Ei non lo fece certamente , se non che per pura rassomiglianza , come per egual ragione noi lo chiamiamo seta . I moderni Botanici chiamano Bisso un genere di pianta acquatica formata di tenuissime fila somiglienti un' ammasso di seta verde : (a) Avremo noi perciò il diritto di dir che questa fosse il Bisso degl' Antichi ? Non è men frivola ed insufficiente la ragione che portò alcuni a pensar che il Bisso fosse l' Amianto , o lino incombustibile . Fù scritto da antico Autore (b) „ che il Bisso era di tutti i „ lini il più bianco , e il più forte : che non „ era cavato da cosa mortale , ma dalla terra , „ e che diviene più bianco e splendido , se si lava come si deve : „ Su questo solo si fondò chi

(a) Specialmente il *Bissus flos aquae* del Linneo .

(b) *Philo de Somnis* p. 597 . Ed: in fol.

Narra il *Martini* di un'erba incombustibile dei Tartari , che fa sulle pietre : Alla descrizione che ne dà parrebbe , che non fosse l' Amianto , ma bensì una pianta , giacchè dice „ Elle ne croit pas fort haute , mais ressemble à la „ petite espece de chanvre , sans toute fois avoir la tige si „ dure , ni si forte &c.

chi scrisse in seguito , che questi era l' Amianto (*a*) ma a me non pare , che ciò volesse dire che si lavasse col fuoco ; la qual cosa solamente , fa il carattere distintivo delle tele asbestine ; e si offervi di più , che Plinio ben distinse nella sua Opera il Bisso dall' Amianto , parlandone separatamente .

Molto più ragionevole , e più verisimile farebbe secondo le addotte ragioni , l' opinione sostenuta dal prelodato Dottor Forster , il quale vuole , e stabilisce con molte autorità , che il Bisso altro non sia , che quella specie di Cotone che cresce sugli Alberi , arborescelli , e piante in India , Arabia , ed Egitto , detta con greca voce *Erioxylon* , cioè lana lignea , da alcuni con voce forse proveniente dal Còpto , *Gossipio* , e da altri *Xylon* , e che cotone arboreo , e non altro fosse lo *Sces* , o *Biz* rammentato nella sacra Istoria . (*b*)

Ingegnosissime , ed eruditissime sono le congetture di questo celebre Autore , e molto più verosimili delle anzidette , per rispetto principalmente alla circostanza mentovata da alcuni storici , cioè del crescere del Bisso sulle piante , o
sugli

(*a*) Vedasi specialmente l' Articolo *Byssus* del *Cavalier de J* : nell' *Enciclop.*

(*b*) *Forster* vedasi la sua Eruditissima operetta sul Bisso .

fugli alberi, come realmente fa il Cotone, e specialmente il Cotone Arboreo. Una sola considerazione peraltro, m'induce a slontanarmi dal di lui parere, e questa si è, che se fosse stato il Cotone, che costituito avesse il Bisso degl' Antichi, questo non averebbe sicuramente meritato quel prezzo grande, e quella stima in cui si avea; perchè al dire di varj crescea il Cotone, come cresce pur ora spontaneamente nelle selve, e nelle Indie, e nell' Etiopia, e nell' Egitto medesimo. (a) Questo prezzo, questa stima non indica ella che, o questo genere era rarissimo, o trasportato da lontani paesi? In fatti riferisce Filostrato, che Apollonio Tiano essendo nell' Indie, osservò, che di là veniva tutto il Bisso, che si adoprava in Egitto.

Non si deve altresì trascurare di rilevare, che era benissimo noto il Cotone, a quei che parlano pure del Bisso: e specialmente a Plinio, il qual non trascura di indicarlo, e descriverlo:

E si

(a) Superior pars Ægypti in Arabiam vergens gignit fruticem, quem aliqui gossipion vocant, plures Xylon. *Plin:* 19. 1. = Il se recueille aussi en Ethiopie une grande quantité de Coton qui y vient comme aux Indes sur un petit arbrisseau, *Hist. de la haute Ethiopie par le Pere Almeida*.

E si può ricavare incontrastabile riprova da questo scrittore, che non solo il Bisso non era Cotone, ma che non avea con esso la minima rassomiglianza, giacchè non al Cotone, ma al lino lo agguaglia e riferisce; e per quella stessa ragione per la quale, si servì del lino per dare una idea del Bisso, assomiglia con molta aggiustatezza (come altrove osservammo) il Cotone alla Lana, che imita molto bene colle sue fila rabbuffate, e ravvolte.

IV.

TUTTE le Autorità riportate dall' Eruditissimo Forster, tutte dichiarano essere il Bisso una sorta di lino, o lana Arborea, cioè un ammasso di fila che raccoglieasi sugli Alberi: (a) Ma lungi dal concludere con esso, che questo fosse la bombace, o il Cotone, o come altri volle il lino, materie troppo comuni all' Egitto, e conseguentemente

(a) Vedaſi la Nota [a] pag: 24., ε
Εσθῆτι δὲ Ἰνδοὶ λινὴν χρεῖνται κατὰπερ λέγεται
Νεαρχος. λινου του απο των δενδρεων (Arriano in
Jadicis pag. 179. H. Steph.)

temente non rare , e preziose , farei portato piuttosto a creder che fosse una materia particolare , prodotta da qualche insetto , e filata , o tessuta su gl' Alberi , analoga alla nostra seta , e trovata in molto lontani Paesi . (a) Se era nota agli Storici , e specialmente al Naturalista Plinio , la differenza e la natura , e del Cotone , e del Lino ; se distinguono tutti un' altra sorta di cosa propria alle vestimenta più ricche , e questa era il Bisso , è forza pur di credere , che il Bisso fosse in realtà diverso da ambedue , e non proprio all' Egitto , come lo era il Lino , ed il Cotone , giacchè si sa , che le cose comuni non si sogliono avere in pregio in verun paese .

Non pare che contro tale osservazione possano aver vigore alcuno quelle asserzioni contrario , che senza ragionevole appoggio furono avanzate da varj Scrittori , i quali han lo svantaggio di esser troppo moderni , per esser creduti in cose antiche unicamente sulla lor parola , benchè sian di molto peso . Lo Spagnuolo Rabino Aben Esra , per esempio , ed il Portoghese Abarbanel , o Abrabanel , avanzarono , che in Egitto soltanto na-

[a] Si vedrà in seguito , e specialmente nella nota [a] pag. 30. la ragionevolezza di questa mia supposizione .

30 DEL BOMBICE , E DEL BISSO
to nascesse , e si trovasse il Bisso : (a) Parlavano
ambidue di un paese che loro era troppo stra-
niero ; Ed un' altro più gran commentatore cad-
de in simile errore , perchè non avea veduto del-
l' Egitto se non che la sola Alessandria . (b) La
testimonianza di Polluce Egiziano di nascita , e
cittadino di Neucrate , basta sola a provare l' in-
sufficienza di quanto avanzano .

Ci si racconta , come già osservammo da
molti , che il Bisso cresceva sugl' Alberi , e fu di
questo principalmente si fonda , che potesse essere
il frutto del Cotone Arboreo ; ma siccome il Fi-
lugello , come varj altri Bruchi , è destinato dal-
la natura a lavorare sugli Alberi , e che sugli
alberi doveasi a bella prima trovare il loro pro-
dotto , quindi è , che io fui portato a sospettare
con altri , che il Bisso esser potesse la seta di
oggi dì ; giacchè prima che si trovasse nella Chi-
na , paese natale del Filugello , la maniera di nu-
drilo , e allevarlo domesticamente , dovea questo
prezioso Verme tessere le sue lucide fila nelle
selve ,

(a) L' Aben esra nell' Esodo dice dell' antico Bisso ,
„ idem est quod *Bad* species quædam lini, quod nascitur
„ in Egypto tantum . „ E l' Abarbanel in Exod. xxv. „ *Sces*
„ est linum Egyptiacum &c.

(b) Vedi la nota (b) pag. 21.

selve , e sugli alberi , (*a*) e che dagli alberi ne dovea esser fatta conseguentemente la raccolta.

Plinio stesso ci descrive di fatto , che i Serj , cioè i Chinesi , o popoli a loro vicini (*b*) pettinavano coll' ajuto dell' *Acqua* giù dalle frondi delle loro selve la seta , o com' ei dice la lana bianca che vi si trovava , e questa spedivano poi così rabbuffata in Europa , e quindi le *Donne Romane* erano necessitate alla doppia fatica di distrigarne le fila , ordirle di nuovo , e finalmente tesserele .

V.

S I rileva da molte circostanze , che realmente il Bisso fosse portato all' Egitto , o dagli Indiani ,
o dalle

(*a*) Un passaggio chiarissimo di Servio mette fuor di dubbio di quelchè debbasi intendere per lana arborea *apud Indos et Seres* Ei dice *sunt quidam in arboribus vermes , qui Bombyces appellantur , qui in araneorum morem , fila tenuissima deducunt ; Unde est sericum : nam lanam arboream non possumus accipre , quæ ubique procreatur .*

(*b*) *Primi sunt hominum qui noscuntur Seres , lanicio silvarum nobiles , perfusam aquam depectentes frondium canitiem , unde geminus fœeminis nostris labor redordiendi fila , rursuraque texendi . Plin: L: V. c. 20.*

o dall' Indie . Il prezzo che la vera seta avea anticamente , e la prossimità del suo Paese natale all' Indie propriamente dette , fece credere , che il Bisso altro non fosse realmente , se non che la seta or comune del nostro filugello ; ma come mai non ne sarebbe stato trasmesso a noi il nome , e la memoria unitamente alla cosa medesima ? Ha luogo questa stessa obiezione anche contro l' opinione di coloro , che tengono che il Bisso fosse , o lino , o Cotone .

Trovo ragionevole veramente il pensare , che il Bisso fosse una specie di seta (giacchè non è per certo il Cotone , che trovasi sugl' Alberi) (*a*) ma non già quella stessa , che adesso aviamo ; ma parmi pure , che potesse essere il filo di qualche verme salvatico che raccoglieasi sugli alberi , in lontanissimi Paesi , e che attraverso alle Indie fosse arrecato in Egitto . Credo , che fosse seta , per che è troppo chiaro , che non poteva esser niuna sorta di lana già troppo conosciuta , e comune frà gli Ebrei : E non è meno certo , che non fosse ne Lino ,

[*a*] Distingue egregiamente Virgilio in questi due versi il Cotone degli Etiòpi , dalla Seta dei Serj

*Quid nemora Ætiopum molli canentia lana ?
Velleraque ut foliis depectant tenuia serci ?*

Lino, ne Cotone, di cui l'Egitto avea troppa abbondanza.

Che fosse per altro la seta d'oggi non par possibile, stante che le vesti fatte di questa, furono invariabilmente dette dagli Storici *Seriche*, e non già *Bissine*.

Si sa dalla storia, che specialmente la Provincia di CeKiang nella China, la quale tanto abonda di seta, da poterne fornire il Mondo intero, conobbe la seta fino dalla più remota antichità, essendo la patria naturale e del Filugello, e del Gelso che lo nutre.

E la maniera di trarla dal Bozzolo, secondo che si narra dalle storie Chinesi medesime, vi fu trovata più di due mila cento ottanta Anni (a) prima della nascita di Gesù Cristo. Questo Paese per altro, come pure la provincia di Ciantong, o *Xantung*, produce altresì una certa sorta di Bruco, o Verme selvatico, (b) il quale
C le fila

[a] Anni del Mondo secondo *Calvisio* 5731. secondo *Voffero* 5786.

[b] Veda si la Nota [a] pag. 31 la quale prova, che tal sorta di Seta fu conosciuta ai Romani; giacchè Servio ivi citato parla non già di bozzoli tessuti dai Vermi, ma di fila sparse. Lo stesso si rileva altresì da Isidoro L. XIX. c. 27. ove dice *Sericum dictum, quia id seres primi miserunt*.

le fila delle lunghissime fila di una seta bianchissima, che si avvolge o si attacca da se nell' ondeggiar per l' aria, alle foglie, e rami degli Alberi circonvicini. (a) Questa che non esige l' artificio di essere svolta dal Bozzolo, ma la sola facile pazienza di esser raccolta diligentemente, e sviluppata dagli alberi, deve sicuramente essere stata la prima conosciuta, la prima applicata all' uso, e la prima messa in commercio. Gli abitanti di Ciantong, e più ancora quelli della provincia di Fokien, erano grandissimi negozianti e coraggiosissimi navigatori, fino dai più remoti tempi; e si tiene per certo, da prove sufficienti, egual-

runt: Vermiculi enim ibi nasci perhibentur a quibus hac circum arbores fila ducuntur. Non parla di Bozzoli, ma di fila avvolte agli Alberi. Vermes autem ipsi, seguita Egli Graescè Bombyces nominantur.

[a] La soye y croit d'elle meme dans les Arbres de la campagne, sans y etre filée par des vers a soye domestiques, mais par d'autres qui ne ressemblent pas mal aux chenilles: ils ne la tirent pas en rond ni en oval, mais bien en fils tres-longs, qui sortent peu à peu de leur bouche; la soye en est blanche: ce fil s'attache aux arbrisseaux & aux buissons, selon qu'il est poussé d'un coté & de l'autre par le vent, on l'ammasse & on en fait des etoffes de soye &c. *Martin Martinius Descr: Geogr: de la Chine*
Il *Duhalde* conferma la stessa cosa.

egualmente , che dalla loro storia , che questi navigarono anticamente , e nel Golfo di Persia , e nel Mar Rosso . Apparisce manifestamente dagli argomenti addotti dal celebre Etimologo Gibelin , che l' uso della Bussola fosse lor conosciuto fin dalla più remota antichità , ed è noto che se ne servivano anco per orientarsi nei loro viaggi terrestri ; (a) quindi per mezzo di simile ajuto , aveano ben campo di portare alle più distanti nazioni le lor preziose merci , e le portavano in fatti : Vuolsi da alcuno che Marco Polo portasse l' uso della Bussola dalla Cina in Europa . Ei per altro vi entrò l' Anno 1275. e non ne uscì che qualche Anno dopo quando già Alberto Magno avea nei suoi scritti rammentato l' ago calamitato ; ed ancor prima di lui Vincenzo Bellovacense , che ne parla , nel 1250. l' uno e l' altro cita un' antico Scrittore che ne parla , e che , ben che scriva in greco , pare arabo di nazione , e d' una antichità

C 2

ben

[a] Dai Chinesi settentrionali fu dato una carretta con una Statua di legno a certi Ambasciatori venuti loro dal Mezzo dì , la quale indicava col dito costantemente la Regione ove dovean tornarsene . Non è questa la Bussola ?

[a] „ Ma che l' ago calamitato fosse in opera appres-
„ so i Cinesi fin oltre dumila settecento anni sono (dice
„ il P: Bartoli nella St: della Compagnia di Gesù) a me
„ pare averne , se non sufficiente prova , almeno indicio
„ vemente da quel che m' è avvenuto di leggere appresso
„ il P: Antonio di Gorea , in un ristretto che fa della
„ General Cronaca de' Cinesi , ripigliata fin dalle più an-
„ tiche memorie di quel Regno . Il festo anno , dice Egli,
„ dell' Imperio di *Gin Van* , un dei primi Re della Fami-
„ glia *Ceu* , nominatissima in fra le altre reali , e antica
„ d' oltre a mille cento anni avanti il nascimento di Chri-
„ sto , giunsero alla sua Corte per interesse pubblico , Am-
„ basciadori colà inviati dal Regno di Nanchiao , detto
„ anche Chiaoci , ed oggidì Concincina , e già spacciatisi
„ degli affari perchè eran venuti , sul rimetterli in viaggio
„ ne stavano in gran pensiero , per tema di trasviarsi , e
„ smarrire il buon cammino : ciò che risaputo da *Ceu Cu*
„ Matematico eccellente , e supremo fra' Governatori , e
„ savi del Regno , ve li confortò , e sicurolli del non er-
„ rare , e ciò col metterli in un Carro sopra cui era una
„ Statua di legno , la quale col dito indice steso , sempre
„ fedelmente si manterrebbe sulla linea di Mezzo dì , che
„ era la dirittura del lor viaggio ; così loro insegnerebbe
„ a mai non distorsene , e trasviare : con che allegrissimi
„ gli Accomiatò . Hor ne fosse movevole solo il dito , o
„ tutta in pernio la Statua , io per mè non veggio con
„ quale altro naturale e artificioso ingegno , ella potesse
„ rivolgersi alla Meridiana parte del Cielo , e quietar sem-
„ pre

più ne quali si sono contati fino a quattrocento Vascelli Chinesi ancorati nel seno persico. (a) Che più vi vuole per pensar che questa seta arrivasse fino all' Egitto, Regno tanto celebre nella più remota Antichità per il suo magnifico lusso, ed immense ricchezze, quanto per la perfezione delle sue arti, e scienze, e che di questa fossero fatte le preziose *Vesti Bissine*?

V I.

Digressione su i Serj

VERTE ancor gran questione sulla situazione, e identità dell' antica nazione dei Serj, benchè si convenga per altro da tutti esser questi quei Popoli, che i primi inventarono il lavoro della moderna seta, o che primi la sparsero nel commercio, e che *Seriche* venissero da lor dette le vesti fatte con questa seta medesima. Non vi è luogo a dispu-

„ pre su la medesima linea corrente dall' un polo all' altro,
 „ che col ministero della Calamita, l' una delle cui facce
 „ riguarda il settentrione, e stornatane vi si rimette, l' al-
 „ tra a lei contraria il Mezzodì.

[a] *Huet Comm: degli antichi C: 2, 24.*

a disputa rispetto alla di loro esistenza; ma è ancora estremamente dubbiosa la situazione del Paese che anticamente abitarono. Vi fu chi li fece popoli dell' Etiopia, chi dell' India, e chi della Tartaria; ma la più parte dei dotti convien per altro esser questi realmente i moderni Chinesi, o almeno gli Abitanti d' una delle provincie del vastissimo Impero della China.

E' vero per altro che il nome per cui si conoscono non può assolutamente esser nome Chinesse, poichè i Chinesi mancano nella loro lingua totalmente della lettera R. che ne fa parte; ma è ben probabile per altro, che fosse un nome Tartaro, e come alcuni hanno creduto, proprio a indicare non già una nazione, ma bensì una particolar professione o anche un particolar colore.

Allegano alcuni che *Soer*, o *Soert* chiamavansi dagli Vsbocchi, i Mercantanti delle Città situate all' occidente della gran muraglia Chinesse; e da ciò vuol derivarsi la parola greca e latina *Sericon* (*a*) o *Sericum* significante *Mercanzia in generale*. *Sar*, o *Ser* indica per altro in più dialetti Tartari specificatamente il color giallo; e par che tal nome potesse esser forse appropriato a quei

Nego-

Negozianti Chinesi in contemplazione , e per cagione del color giallo delle di loro merci , cioè delle sete crude , o forse ancora dal colore delle di loro vesti fatte di quella medesima seta .

Tutte le nazioni orientali hanno una specie d' avversità , e quasi direi d' aborrimento per l' instabilità delle mode , o cangiamenti , che fanosi in altri climi ad ogni poco , per ogni genere d' ornamento . Ogniuno sà , che i Chinesi superano qualunque altro Popolo orientale in questa singolar pertinacia ; onde è da credere , che tali quali or li vediamo , tali già fossero appresso appoco nei tempi antichi . E noto da ciò che leggesi nelle relazioni di Viaggi , e nelle storie , che tanto è in pregio nella China il Color giallo , che non solo fa spesso il fondo principale delle vesti , e ornamenti di quasi tutti i principali Chinesi , ma che per fino domina nelle facciate di molte case , e sulle esterne superficj delle tettera , le quali sono spesso tinte di color giallodorato . Da questa circostanza derivò probabilmente , che una loro antica Città vien rammentata dagli Antichi Scrittori col nome di *Sara* , o *Sera* , cioè Città gialla , a motivo del color giallo di cui era dipinta : Quindi non è maraviglia , che abbiano riceuto dai Tartari , quelli Antichi Chinesi il nome di

me di *Seres*, *Soer*, *Sari*, o *Seri*, cioè *Popoli Gialli* (a).

Fu osservato che anche attualmente gli abitanti della Siberia sono detti dai medemi Tartari, che lor confinano, *Sari iscek*, cioè *Ostiaci gialli*, e ciò, a cagione della loro capigliatura in cui domina per lo più il color biondo, o rosso.

Fu osservato in oltre da un recente Scrittore (negl' atti di Bordeaux) che il nome di *Ser*-*Kitay*, che vien dato al grande Impero orientale che toccò in porzione a uno de figli del gran Gengiskan è interpretato per *Cattajo giallo*, *Scizia gialla*, *Impero giallo*; e questo è certamente, la China almeno in parte.

Offerva il tante volte lodato Forster, (b) che *Ser* nella lingua del Tibet significa *Oro*; e che i Chinesi chiamano il loro proprio Paese *Kin*, cioè *Impero d' oro*. (c) Si dovea egli questo nome
al color

[a] Come chi dicesse Neri, o Negri per significar gl' Africani.

[b] Secondo l' Alfabeto Tibetano pubblicato dal Giorgi in Roma l' Anno 1762.

[c] *Kin yu* vuol dire Pesce d' oro, nome con cui distinguei dai Chinesi il *Ciprinus Auratus* del Linneo. *Kin ciang*, significa altresì Montagna d' oro &c.

al color giallo delle fete, come già si disse, ovvero all' oro che trovavasi in abbondanza anticamente, e forse esclusivamente allora in quel Paese? (a) Se si vuol credere alle loro storie, questi è il luogo della terra il più anticamente abitato, e coltivato: Son Secoli, e Secoli sicuramente, che si estraee dell' oro dalle viscere delle sue Montagne; e se si giudica quel che fosse in antico da quello che lo troviamo ai tempi nostri non averem pena a convenire, che meritamente fosse chiamato allora *Impero d' Oro*. Nella provincia di Yunnan vi sono delle montagne sì ricche d' oro, che d' alcune fu detto essere tutta la sommità fatta di questo metallo. (b) La Provincia di Cantung abonda egualmente è d' oro, di gemme, e di legni odorosi. I Portoghesi ne han tratto delle volte da Canceu sua Capitale, delle

[a] E' nota l' epoca troppo recente della apertura delle ricchissime miniere del Perù, e del Chillì.

[b] Nelle miniere d' Argento del Potosì al Perù, l' Argento si vedea fuori della terra a massi all' altezza di alcune braccia.

delle quantità d' oro incredibili . (a) La vicina Isola Formosa , o grande *Lichiu* dei Chinesi ne contiene altresì ; e la stessa penisola di Corea non ne è meno ricca . I torrenti che bagnano le campagne di Linyao Città della Pronvincia di Censi portan tutti molt' oro fralle loro arene . (b) Verso poi l' origine del Hoang-ho nel Paese di Cononor vi è tal fiume detto Altang-Kol , che in lingua dei Mogolli , o Mongoli significa fiume d' oro , dalla cui arena i Tartari cavano una incredibile quantità d' oro . Vi sono dei pescatori al
dir

(a) Les Portugais de Macao tirent de grandes richesses de cette ville , Ils avoyent accoutumè d' entirer ces dernieres années 1300. quaiſſes , de toute sorte d' etoffes de foye ... deux mille cinqcent pains ou lingots d' or , chacun de dix Toel , le Toel pese environ treize onces : (Il che vorrebbe dire due mila cinquecento trenta libre !) sans parler de l' or filè , des pierres precieuses , des perles & d' autres semblables richesses . *Martinius* già più volte cit.

Salomone ritrasse da Ofir in un viaggio 420. talenti d' oro : (*Regi III. c. 9. v. 26.*) in un' altro 450. [*Paralip c. VIII. v. 7.*] e si legge poi , che l' oro che si portava in seguito annualmente a Salomone era 666. talenti , cioè 19402800. scudi di nostra moneta !

[b] Non par egli questo il Paese che indica Giobbe al c. XXVIII. v. 6. ?

dir del Duhalde T. IV. p. 45. che nei quattro mesi nei quali dura la pesca vi raccolgono, sei, sette, otto, e fino a dieci once d' oro, e qualche volta più, secondo che sono più o meno attivi.

Questi era forse il Paese da cui le più antiche nazioni traevano questo prezioso metallo, che si considerabilmente vi abonda.

Forse le celebri marittime spedizioni, e speculazioni di commercio del favio Salomone, e del non meno avveduto Hiram, faceano il viaggio di queste lontane regioni, per averne dell' oro, ed altri preziosi generi; queste forse costituivano l' antica, e celebre *Ofir* degli Ebrei, giacchè han costituito un tempo la vera *Ofir* dei Portoghesi. Mi si perdoni questa nuova digressione a cui mi conduce il prospetto delle naturali ricchezze Chinesi. Non vi è quasi scrittore, che non abbia voluto assegnare una diversa situazione al Paese indicato col nome di *Ofir* nella scrittura; e nulla ha più fluttuato a grado della fantasia di quello che abbia fatto fin' ora questo celebre Paese. L' Isola volante del Swift nel *Gulliver* non ha tanto viaggiato. Tutta la superficie del Vecchio continente, tutta, per così dire, e stata onorata della possessione della ricca *Ofir*, forse credendosi dagli

gli Storici, che inasauribili, e perpetue siano le miniere dell' oro, e non parendo loro possibile, che si trovasse oro anticamente ove non se ne trova oggidì, e che dove ne troviamo noi, dovessero trovarne pure gli Antichi. Il Goropio ed il Colombo, non arrossirono di portar l' Ofir attraverso l' Atlantico nel nuovo mondo, cioè nell' isola di S. Domingo, e nel Perù. Se ciascuno situò a suo grado questo Paese smarrito, anch' io potrei con eguali ragioni rendermi lecito di situarlo nel ricco, e vasto Impero Chinesse. Tre Anni stavano in viaggio le flotte mercantili giudaiche; e la lunghezza del tempo maravigliosamente si accorda colla distanza di quell' Impero. Non ignoro, che dalla più parte degli Scrittori furon confusi due diversi viaggi, de' quali distintamente si parla nella Scrittura; quello, cioè di Tarsi, e quello della nostra Ofir. Sò che non è men questionata la situazione di Tarsi, di quello che lo fosse quella dell' Ofir; e se qui fosse il luogo appropriato non mi scoraggirei d' intraprendere a provare, che due furono i Paesi nominati con questo stesso nome, l' uno sulle coste d' Affrica, l' altro sicuramente nell' Asia. Sò ancora, che si rileva, che ogn' Anno ritornavano dei vascelli dall' Ofir nel mar Rosso; ma questo non indica già

già che il viaggio all' Ofir fosse di soli sei Mesi, o meno ancora : Ogn' uno concepisce agevolmente che da un Paese all' altro, comunque lontano si può ricever generi anco ogni mese, se mensualmente si distribuiscono le partenze dei Vascelli.

L' antico Poeta greco Giovanni Tzetze, ci descrive l' Ofir come un' Isola, ovver Penisola, la qual cosa, invero, mal si accorderebbe col mio supposto. (a) Sia comunque si voglia, non si prendano le mie parole, che come una probabile congettura, non essendo punto di umore da far, come già fece lo Stravagante Spagnolo Pineda, che arrivò a minacciar chiunque osasse di non credere, che l' antica Ofir fosse la sua moderna

-
- [a] „ Insula est Indica quam (poetæ) Auream vocant.
„ Alii vero peninsulam dicunt, sed non Insulam.
„ Hebræi autem Ophyr Lingua sua vocant.
„ Habet enim Metalla Auri & Lapides omnifarios.
„ Excellenter magis vero Prasinum lapidem.

Lippenio che fece un trattato apposta sul Ofir fa comprendere sotto questo nome l' aurea Chersoneso, o Malacca, Java, Sumatra, ed i Regni di Siam e del Pegù. Altri, per correre ancor meno rischio di ingannarsi, fanno che Ofir sia un nome generico significante un' immenso tratto di terra, come fra noi il nome *Indie*, che comprende la metà del Globo.

derna Cadice . Potrei sostener la mia ipotesi , e renderla confacente alla descrizione del succitato Poeta portando l' Ofir nella ultima Penisola di Corea , che , come osservammo non è men ricca essa pure di miniere d' Oro . Ei par per altro che indichi specificatamente l' Aurea Chersoneso , la dicui opinione adottarono molti dotti di poi , Comunque sia , devo confessare , che parmi che se l' antica Ophir fosse stata ancor nella China non sarebbe stata per certo in quella porzione abitatata dai Serj , perchè non si rammenta punto fralle merci che le flotte giudaiche nè riportavano , nè il Bisso , nè la Seta . L' Oro , le Gemme , le Perle , i profumi , l' Avorio , e gli Animali rari che costituivano il loro commercio in Tarsi , ed Ofir , tutte si trovano nelle diverse provincie della China . La Provincia di Quantong produce oltre l' oro , delle gemme , perle , e varj legni odoriferi ; Verso la Città detta Ciaoking trovansi dei Pavoni ; verso Han-ning nella provincia di Cangsi trovansi degli Elefanti , delle Scimmie , e dei Parrocchetti . &c. (a) Ma siccome fralle merci di queste flotte non vi si parla di seta , si deve creder per certo ,

[a] *Martin Marinius Descript: Geograph: della Chine .*

certo, che queste flotte non penetrarono fino a quelle Provincie abitate dai Serj. Era Egli dunque nel tempo di queste imprese, limitato il commercio della seta soltanto alla via di terra attraverso la Persia? Era egli forse un genere esclusivo, che i Serj portavano da loro stessi agli Indiani, agli Etiopi, o nei diversi porti del Seno Persico, o del Mar Rosso? Queste diverse discussioni mi condurrebbono troppo lungi dall'oggetto mio, per la difficoltà di accumular prove sufficienti da poter decidere con sicurezza.

Che i Serj fossero una vera Nazione, e non già una classe di mercatanti, come volle alcuno, non par da porsi in dubbio, giacchè vedonsi nominatamente rammentate più Città abitate dai Serj, e specialmente dal Geografo Tolomeo, (a) e da Plinio medesimo, il qual pone per confine dei Serj il fiume *Lanos*, che forse, come pare al furriferito Accademico, e l'attual fiume *Lena* della Siberia, il quale faceva probabilmente allora l'estremo limite Settentrionale, dell'altrevolte più esteso Impero della China.

Tolomeo

[a] Ecco le Città che Tolomeo indica nella Serica:

Damma, Piada, Osmiraea, Throna, Issedon serica, Asphacaea, Drosache, Palliana, Vhogana, Danata, Orsana, Ottorocora, Solana, e la Metropoli Sera.

Tolomeo limita la Serica al Settentrione, e all' Oriente da terre sconosciute; a Mezzo di da una parte dell' Indie di là dal Gange; e all' Occidente dalla Scizia di là dall' Imaus: limiti, che indicano appresso a poco molto bene la parte Settentrionale della China. (a)

Ci si racconta da Plinio, che i Serj trasmettevano colle sete anche dell' ottimo ferro, (b) e di ottimo ferro non mancano pure molte delle Provincie della China.

Ma egli è certo, che il Paese dei Serj deve produr della seta, giacchè per la lor seta appunto ne fan memoria gli antichi: Vano sarebbe adunque il cercarlo in regioni incapaci di dar naturalmente questo prodotto; e siccome oggidì
la Col-

(a) *Tol: Geog: L: VI. c. xvj.* Alcuni credettero esser l' antica serica il Regno di Tangut, o Tainfù &c. nella Tartaria: vedi la raccolta di Nieuhoff.

Il Dott: Forster li situa nella Tartaria indipendente: Tutto porta a credere (Ei dice) „ Seras fuisse Hunnos tum temporis in regionibus circa *Kashgar* & *Aksou* & usque ad *Irtish* & *Iyayk* flumina, imo & *Indiam* & *Persia* vicinos *Tockaros* late imperitantes &c.

[b] *Ex omnibus autem generibus palma serico ferro est. Seris hoc cum vestibus pellibusque mittunt. Plin: L. XXIV. c. 41.*

la Coltura della feta è estremamente sparfa nelle tre parti del vecchio continente , non si dee cercarlo se non che in quei Climi i quali posseggono il filugello come originariamente indigeno , e nei quali più anticamente di ogn' altro adopravasi la feta .

Nel portar l'occhio di nuovo sopra alcune circostanze locali di questo vasto Paese , parmi di ravvivare ancora un'altra più naturale origine del nome della nazione dei *Serj* , (che significa *popoli gialli*) , non già dal color delle fete , nè dall'oro , come si disse , ma da un'altra natural circostanza , men soggetta a obbiezione , e che determina con più esattezza il Paese da loro abitato .

Vi è un gran fiume nella parte Settentrionale della China le di cui acque son sempre tinte d'un color giallo di Zafferano , mercè un letto immenso di sciolta argilla gialla su cui scor-

D

re , che

Credo che Plinio avesse in vista quell' espressione *βηρινα δερματα* degli scrittori Greci : ma a me parrebbe , che non dovesse già tradursi per Pelli della Regione dei *Serj* , ma bensì per vesti seriche , cioè di feta .

E' vero che han delle pelli preziose altresì , come quelle della Martora , e del Zibelino , il Ferro pure vi abonda .

re, che vien perciò detto dai Chinesi, Hoangho cioè fiume giallo. (a)

Scende questo fiume dalle Montagne del Tibet, separa la Provincia di Cemsi, da quella di Ciamsi, rade quella di Pekeli, e quella di Ciantung, traversa quella di Kiangnan, e si versa finalmente nel golfo di Pekino, detto da alcuni in quel luogo *Mare giallo*. Non vi è nulla di più naturale, che il Paese irrigato da questo fiume fosse detto *Paese giallo* (Sarakytai) ed i popoli che lo abitavano fosser detti altresì popoli gialli. Si combina di più con questa circostanza, che quelle Provincie producono copia grande di seta; che non son prive di oro neppure ai nostri giorni; e che vi si adopra, e si stima infinitamente il color giallo.

Due mila ottocento anni avanti la nascita di G. Cristo dicono gl' Annali della China, che in quel Regno conobbesi l'uso, e il lavoro della seta. Non credo, o almeno non è a mia notizia, che la storia di niuna altra nazione, assegni una data più antica alla cognizione di questo genere.

(a) *L' Atlas Methodique composé pour l'usage de S. A. S. le Prince d'Orange Stadhouder des Provinces unies: par I. Palairet Londres 1755.*

genere . Onde parmi che con ragione sia da considerarsi la China , come il luogo natale della Seta (a) I Persi stessi , popoli dai quali traevasi tutta la seta , che ne veniva in Europa al tempo degli Imperatori Romani, confessano d' aver ricevuto questa preziosa sostanza dalla China .

Troppo vasto è per altro l' Impero della China , e il dir che quello fosse il luogo natale della seta , non farebbe determinarlo con molta precisione . Si sa che anticamente era distinto in varj Regni , e par certo che il Paese dei Serj costituisse sicuramente uno di quelli .

Un Manoscritto Greco di Cosmo d' Alessandria conservatoci nella considerabile Biblioteca Mediceo-Laurenziana , e pubblicato nella raccolta del Montfaucon , come pure nei viaggi del Thevenot (ΕΚ ΤΗΣ ΚΟΣΜΑ ΜΟΝΑΧΟΥ ΧΡΙΣΤΙΑΝΙΚΗΣ ΤΟΠΟΓΡΑΦΙΑΣ , &c;) descrive molto precisamente il luogo della seta , o quel da cui veniva al tempo suo . Egli era Negoziante di professione in origine , ed intraprese molti viaggi negli estremi dell' Indie per causa del suo commercio : Egli fu dunque in stato di darci delle buone notizie , e della veracità di quelle ,

(a) *Genovesi Med: Filos. Medit: IV. p: 136.*

le, fanno fede le sue esatte descrizioni dei vari animali singolari, da lui ritrovati in quelle remote regioni.

„ Il Paese da cui vien la seta, (Ei dice)
„ è nella parte la più lontana dell' Indie alla de-
„ stra di chi entra nell' oceano Indiano, molto al
„ di là del Golfo persico, e dell' Isola che gl'
„ Indiani dicono Selediba, e i Greci Taprobana.
„ Questo Paese vien detto Tsín, ed a per confine
„ alla destra l' Oceano, come la Barbaria che
„ ne è altresì limitata da un lato. I Bracmani,
„ Filosofi dell' Indie asseriscono, che se si tirasse
„ una corda dal Tsín fino alla Grecia, passerebbe
„ questa precisamente in mezzo al continente ;
„ ed in fatti non si slontanano guari dalla verità ;
„ poichè vi sarebbe abbastanza di terra anche dal
„ lato opposto di questa corda immaginaria ; da
„ questo viene che può trasportarsi in poco tem-
„ po in Persia la seta per terra, cambiando di
„ mano in mano fra i diversi Popoli intermedj :
„ il Viaggio per Mare è peraltro molto più lungo,
„ essendo che tanto vi corre dalla Taprobana
„ fino al Tsín, quanto dal fondo del Golfo Per-
„ sico fino alla Taprobana medesima. Quindi è,
„ che quei che vi vanno per terra abbrevian
„ considerabilmente il loro viaggio. Da questa
„ faci-

„ facilità di portar le merci fino nella Persia ,
„ deriva l' abbondanza di sete che vi si trova ,
„ continovatamente : I Paesi di là dal Tsin sono
„ disabitati , e non vi si naviga . Chiunque mi-
„ surasse l' estension del Paese giacente sotto il
„ suddetto cordone , tirato dal Tsin verso l' oc-
„ cidente , troverebbe appresso a poco un esten-
„ sione di quattrocento Stazioni o giornate . Ecco
„ come io credo che dovrebbe misurare : dal
„ Tsin fino alle frontiere della Persia si trova l'
„ Unia (o Paese degli Unni) l' India , e la Bat-
„ triana , Paesi che si traversano in centocinquanta
„ giornate , tutta la Persia in ottanta : da ninive
„ a Seleucia si contano tredici stazioni , da Seleucia
„ fino a Roma , alla Francia , o all' Iberia che
„ chiamasi adesso Spagna , centocinquanta e più :
„ E se si estendesse fino allo stretto di Gibilterra ,
„ farebbero in tutto quattrocento giornate .

Ogn' uno vede quanto precisamente venga indicata la parte quasi più settentrionale della China da questa descrizione di Cosmo , e quanto questa si accosti al vero , sapendo che quella parte appunto abonda eccessivamente di seta , e che anzi ivi appunto la seta viene spontaneamente prodotta nelle selve .

Il Tsin era certamente altre volte , uno dei
tanti

tanti Regni distinti della China, come apparisce dai libri Chinesi medesimi, (a) ed or ne forma alcune delle più considerabili Provincie. Fu da alcuni creduto, non so con qual fondamento, e forse per errore, esser questo Regno di Tsin l'attual provincia di Cantung; ma a me par piuttosto dover esser quella più settentrionale detta Ciantung, o Xantung, la dicui Capitale conserva ancora nel suo moderno nome *Sinan*, o *Tifnan*, (forse pronunziato Tsinan) (b) il nome dell'antico Regno detto altre volte Tsin a cui apparteneva, il quale perchè il primo conosciuto in grazia delle sue preziose Merci, fece forse che gl'Europei chiamassero (c) Sina, Cina, o China tutto quel vasto Impero, che è or sotto il dominio di un solo. Questa Pronvincia probabilmente costituiva un solo Regno colle contigue Pronvincie

(a) Vedasi le Opere del Chiese Dottor Meng ovvero Mengtsee nella Storia della China. Il P. *Dubald* vuole che sia l'attual Provincia di Ciangsi.

(b) Non sono troppo rare, le posposizioni di lettere nel pronunziarle: Gli Inglesi ce ne danno molti esempj, come per esempio *vuhuere*, *vuhich*, che pronunziansi *buer*, *buic*. Lo stesso potrebbe dirsi di molte altre nazioni.

[c] *Baudrant*.

vincie di Cemsi, di Ciangsi, e quella di Pekeli
la dicui vasta Pekino era forse la comun Capitale.

Il Padre Duhalde (a) vuole che l' antico
Tsin sia la moderna Provincia di Ciansi: ma que-
sto mal si accorda coll' Antico frammento dell'
Indopleuste, il qual dichiara essere il Tsin con-
finante col mare da un lato, e con terre disa-
bitate dal lato opposto, che forse sono quelle
dei vicini deserti arenosi di Ciamo, Xam, o Lop.
Si deve altresì notare che quello stesso frammen-
to dice *che non si naviga oltre quel Paese*: Que-
sto può intendersi, è vero, perchè la Penisola di
Corea limita la navigazione rinchiudendo Pekeli
in una specie di Golfo, ovvero perchè le sco-
gliere dal Giappone ne rendevano la navigazione
incomoda, e pericolosa.

Molti son che pretendono, e non senza fon-
damento secondo mè, essere l' attual Pekino l'
antica Città di Sara, ò Sera, metropoli della
Serica, o Paese abitato dai Serj. (b) È vero che
non si veste più attualmente a Pekino il basso
Popolo

(a) Duhalde loc. cit.

[b] Vedi Tolomeo.

Popolo di color giallo, come forse facea nel tempo antico, ma questo deveſi al luffo, il quale arrogandoſi tutto ciò che ſi à in pregio, ha indotto i grandi per una capriccioſa diſtinzione, renderſi queſto colore eſcluſivo; ma beſi di giallo veſteſi ancor la corte, ed i nobili di primo rango; (a) di giallo ſono tinte in parte le facciate delle lor caſe, e di vernice gialla, o dorata, ſono altresì ſpalmati gli embrici del vaſtiſſimo real Palagio, che non mal ſi agguaglierebbe, anche ai di noſtri, a una Città gialla, e chiamerebbeſi giuſtamente con tartara voce *Sara o Sera*. (b)

Le,

[a] Il n'y a maintenant que l'Empereur & les Princes du Sang qui puiſſent porter des habits de couleur Jaune. *Dubalde Hiſt: de la Chine T: II. p. 82.*

[b] Les Tuiles du palais royal ſont emaillees par tout de couleur jaune & marbrée; elles ſont fort belles à voir de loin; & lorsque le ſoleil donne deſſus, elles reluiſent comme ſi elles etoient d'or. *Voyage à la Chine des P.P. Grueber & d'Orville.* „ Per ſin la copritura de' tetti che „ ſono gran tegoli, e fabbricati con garbo, fiammeggianti „ per lo gittar che fan di riverbero i raggi del Sole, v'è „ chi li ha creduti incroſtati d'oro; ma è non ſono altro „ che inverniciati di Giallo. (che queſto è il colore della diſiſa del Re) e fermi ciaſcun di loro al ſuo chiodo, havente il cappel dorato. „ *P. Bartoli Storia della Comp. di Geſù.*

Le soppradette tre Pronvincie costituivan per certo l' antico regno dei Serj : Ciò apparisce troppo evidentemente, per porlo in dubbio, dai caratteri assegnati dagli Antichi a questo Regno, i quali troppo ben si combinano con quei che attualmente si osservano, egualmente che dalle diverse ragioni che aviamo esposte. Di là venne adunque in origine la seta *Serica* propriamente detta : di là fu dai Serj portata primieramente nell' Indie, e nell' Affrica per mare, e poi per terra in Persia, giacchè trovarono che il viaggio era più breve, e dalla Persia veniva in seguito sparsa fino oltre la Grecia medesima.

Per queste stesse vie, e principalmente per quella del Mare portarono altresì i Chinesi all' India di quà dal Gange, all' Etiopia, e fino all' Egitto stesso la più antica lor sorta di seta detta Biz dagli Ebrei, e Bisso dai Greci, e dai Romani.

Molti non converranno di queste antiche, e lunghe navigazioni Chinesi, e vorranno obiettarci, che allor quando Alessandro soggiogò l' Egitto, appena si conoscea il contiguo Mar Rosso, ed era ignota affatto quella parte d' Oceano, che a questo stesso Mar si congiugne : Mi diranno in oltre, che non averebbe avuto luogo lo stupore, e la meraviglia che sorprese l' universo intiero
al di-

al scoprimento del Mar dell' Indie fatto da Alessandro medesimo, se i Chinesi fossero da quello stesso Mare venuti altre volte ad arrecar le lor merci alle prime spiagge, e fino allo estremo limite del Mar Rosso. Ma non possono esser per altro di gran peso simili obiezioni agl' occhi di chiunque posatamente considera i molti Secoli che segnarono la distanza, fra Semiramide, ed il Conquistatore Macedone. (a) troppe sono per conseguenza, le rivoluzioni alle quali possono aver dato luogo le frequenti turbolenze dell' Asia. Le invasioni, e le devastazioni dei Sciti, o Tartari, o altri Popoli barbari piu settentrionali fatte nel Clima dolce, e nel fertile Paese dei Serj, possono aver tanto occupati questi Popoli della loro interna sicurezza, da averli totalmente distolti da ogni commercio marittimo, e può avervi ancor molto contribuito la scoperta d' un più agevol tragitto per terra attraverso una parte dell' Indie, e del Regno di Persia, come lo dice il citato Indopleuste, per spedire le di loro merci alla Grecia, e
all'

(a) Nacque Alessi il Grande l' anno 356. avanti Cristo, nel dì che fu incendiato il tempio d' Efeso; e Semiramide gettò i fondamenti del Vasto Impero Assirio l' anno del Mondo Due mila ottocensessantesimo,

all' Egitto . E troppo noto che una affatto simil rivoluzione , fu prodotta egualmente dalle conquiste dei Persi nell' Egitto stesso . Questi Popoli Mediterranei , non conoscevano i vantaggi della navigazione , anzi che l' aveano in orrore , per i disastri che forse ne avean sentito narrare dai lor vicini . L' Egitto soggiogato da loro , occupandosi affatto di se stesso , cangiò d' indole totalmente ; adottò il pregiudicio dei suoi Conquistatori , e trascurò totalmente ogni genere di cosa appartenente alla navigazione , che i Greci trovarono in seguito , che non solo vi si ignoravano i viaggi Marittimi dei Tiri , e de' Giudei nell' Oceano , ma per fino quelli stessi , che si faceano da più nazioni per il Mar Rosso medesimo .

Si sa che i Fenici avean conosciuto per certo , e fin varcato il Capo di buona speranza ; (a) con tutto ciò l' Europa , il Mondo intiero fu sorpreso dalla più recente scoperta fattane dai Portoghesi .

I Chinesi vennero sicuramente per l' Oceano Indiano a commerciare nel golfo Persico , e nel
Mar

(a) Vedasi Erodoto L: IV. , e Plinio L: II: cap: 67:

Mar Rosso, ed arrivarono forse fino al Capo di Buonasperanza, giacchè fino l' Isola di Madagascar par che fosse lor conosciuta, e con tutto ciò la scoperta di Alessandro eccita maraviglia, perche tali navigazioni non eran forse più in uso, e quindi obliate, o revocate in dubbio. La nuova Olanda istessa, che gli Europei pretendano aver scoperta nel secolo passato pare che fosse nota ai Chinesi, egualmente che il Capo di Buona speranza regione la più lontana dal loro nativo Paese (a)

I viaggi meno antichi dei Fenicj attorno al capo di buona speranza, non solo erano dimenticati, ma passavano per favolosi al tempo del Geografo

(a) Ecco ciò che dice il *Thevenot* al soggetto della nuova Olanda „ Les Chinois en ont eu connoissance il „ y a long tems ; car l' on voit que Marco Polo marque „ deux grandes Isles au sud Est de Java, ce qu' il avoit „ appris apparemment des Chinois, avec ce qu' il dit „ de l' Isle de Madagascar ; car ces Peuples ont fait au- „ tresfois ce que font maintenant les Nations de l' Euro- „ pe, & ont couru toutes les mers des Indes jusques au „ Cap de Bonne Esperance pour le Commerce, & pour „ faire des nouvelles de couvertes.

Prefazione al primo volume delle relazioni *des Divers voyages*.

Geografo Tolomeo ; (a) quei dei Chinesi potevano esser dimenticati al tempo d' Alessandro. L'Oceano orientale , o Indiano , era conosciuto sicuramente avanti il di lui tempo . Si sa che le Flotte di Salomone , e quelle di Hiram Rè di Tiro , facevano una navigazione di tre Anni , partendo dai porti del Mar Rosso , e doveano per necessità penetrare , e viaggiare in quelle regioni . Anche in tempi meno remoti , ma bensì molto antichi , han continovato a venire numerosi vascelli Chinesi nel Golfo Persico a commerciarvi di Seta ; e fosse loro usual costume , o nuovo modo introdotto da qualche fine politico , soleano espor le lor sete al mercato sulle piaggie notandovi sopra il prezzo , e ritiravansi di poi ai lor vascelli per dar libertà ai compratori d' esaminarle , e porli accanto il valore : tornavano i Serj , o Chinesi nell' assenza degli abitanti a prenderlo , se lo trovavano

[a] Il faut bien (dice *Moutresquieu*) que du tems de Ptolomée le Geographe, ces deux navigations (parla delle Fenicie) fussent regardées comme fabuleuses , puisqu' il place [L: VIII. cap. 3.] depuis le sinus magnus qui est , je crois le golphe de siam une terre inconnue qui va d' Asie en Affrique aboutir au promontoire Prasum ; de sorte que la mer des Indes n' auroit etè qu' un lac . *Espr. des Loix* T: II. L. XXI,

vano giusto, e rimontando sulle lor navi, si rimetteano in cammino; quindi è che il Poeta disse

„ Son noti sol nelle lor Sete i Serj „ (a)

V I I.

ALLA China dobbiamo assolutamente non men le antiche, che le moderne sorti di seta, essendo che in quel Paese trovanfi come natural prodotto su gli Alberi, e che fu il primo in cui fosse immaginata la maniera di trarne partito, e metterla in commercio. Quel Paese stesso a cui l'Europa deve la moderna seta forniva certamente l'antico Egitto del pregiato Bisso, altra sorta di seta spontanea, bianca, non ravvolta in bozzoli, e di più facil uso, e di cui faceasi dagli Ebrei, e dagli Egizj una sì grande stima,

Ne dee parer maraviglia l'essere il Bisso di tanto costo, mentre veniva recato da sì lontan Paese, per un viaggio sì incerto, e disastroso, e che si raccogliea con tanto stento, svolgendone le fila dagli alberi, ove il vento, e gl' insetti lo
avean

[a] „ Ignoti facie, sed noti vellere seres.

avean ravvolto. Questa sorta di seta, era bianca di sua natura. (a) Il primo significato della Ebraica voce *Biz.* che vuole dir *candido*, o *bianco*, indica bene, che da questa tal sorta di seta per il suo natural candore potessero aver ottenute le Vesti Bissine, un simil nome; (b) e vi è luogo a sospettare, che la più antica materia nominata *Shesh*, certamente congenere, giacchè viene unanimemente tradotta collo stesso nome, fosse un'altra sorta di seta, ma più imperfetta, di color men bianco, o men bello, e di cui pur la China conserva ancor la coltura: (c) Forse rassomigliava questa a quella sorta di seta *Bombicina* conosciuta dai Greci, e dai Romani, lavoro di altra specie d'Insetto Salvatico, che fu scoperta nell'Assiria, e nella Grecia medesima.

Che

(a) Cioè quella nominata *Bisso*.

[b] *Bissus* genus est quoddam lini nimium candidi & molliissimi. *Isidoro Originum* L. XIX. cap. 27.

(c) Questo apparisce chiaramente dal seguente passo: Η δε βυσσος η εν τη Ηλει, λεπτотητος μεν ενεκα, η αποδει της 'Εβραιων, εσι δε ουχ ομοιως ξανθη. *Pausan: Eliacorum* L: I.

Filostrato in *Apoll.* lo dice simile al color fosco Φαιωτριβωνι; Quindi il *Forster* crede, che questo fosse fatto non dal *Gossipio*, ma dalla *Bombice* del *Linneo*.

Che per altro la seta, o materia nominata *Shesh*, non fosse la stessa di quella distinta in più bassi tempi col nome di *Biz*, apparisce evidentemente dall' osservazione fatta in particolare dal Bonfrerio, cioè che l' una di queste voci doprasi sempre dal Sacro storico quando si parla delle vesti dei Sacerdoti, e l' altra dei Leviti: l' una pare che fosse candida, e l' altra tendente al fosco.

VIII.

DEL BOMBICE, E DEL BISSO.

SE fra di loro non convengono, i dotti rispetto all' origine, e qualità del Bisso, non sono meno discordi sulla natura della seta Bombicina, e del Bombice che la produce.

Le descrizioni che di tal cosa conservansi nelle storie antiche, mancano ancora di giusta e stabile interpretazione, e tra le altre opinioni, fu per fino creduto, che altro non fosse la seta Bombicina se non che la vera seta Chinesa. Io non trovai per altro nelle descrizioni degli antichi, se non che una perfetta conformità del Bombice con
alcuni

provar che distingueasi benissimo la seta *bombicina* dalla *Serica*, e che il Bombice non era assolutamente il vero Filugello dei Serj.

Il Bombice di Coo specialmente, scegliea per sua dimora il Cipresso, il Terebinto, il Frassino (a), e la Querce; il Filugello esige quasi esclusivamente il Moro, per il suo nutrimento; e questo Verme ugualmente che quello rammentato da Aristotile, di tutt' altro che di Moro si pasce.

Ma che cosa era il Bombice, finalmente? Apparisce colla maggior chiarezza dalle circostanze colle quali Aristotile, e Plinio ne accompagnano la descrizione, che questo non era altro che una qualche sorta di Bruco, o Eruca comune, e naturale a quei Paesi. Aristotile ne conosce, e rammenta due distinte sorti, o classi; l' una che cammina ondeggiando a modo d' ogni altro Verme; (b) l' altra, che dopo essersi disteso in tutta la sua lunghezza fissa la parte anteriore, o vicina alla testa, e curvandosi poi a guisa di arco approssima a quella l' estremità posteriore (vedi la Fig.

[a] Bombycas & in Co insula nasci tradunt, cupressi, terebinthi, fraxini, quercus florem imbribus decussum terræ halita animante. Pl: L. II. cap. 23.

[b] Arist: Storia degli animali L. V. cap. 19.

la Fig. 2.] a modo di un compasso, o altro strumento da misurar le distanze, e quindi fu detto il Geometra, o il Verme Agrimenfore &c. del qual genere non manca la nostra Italia.

Plinio nel descriver quella specie dell' Assiria, dice, che fassi un nido duro, e cosperfo di grani d' arena, che ei dice *quasi fosse di sale*, e che fila delle forti, e belle tele alla maniera dei Ragni (a)

Crede il Dottissimo Forster, che specificamente il Bombice Assirio altro non sia, se non che il nostro Baco da seta, [b] e tale fu pur l' opinione dell' Autore delle Italiane lettere sull' agricoltura &c. Aggiunge il Forster, che se la descrizione d' Aristotile, e Plinio non ben si accomoda colle qualità del Filugello cinese, sia da condonarsi ad Autori che mai lo videro. A me

E 2

pare

[a] Pl. L. II. cap. XXII. de Bombicib: &c. Quartum inter hæc genus est Bombycum, in Assiria proveniens... Nidos luto fingunt, falis specie, applicatos lapidi, tanta duritia, ut spiculis vix perforari possint... Telas araneorum texunt ad vestem luxumque fœminarum, quæ bombycina appellatur.

[b] Jam igitur hinc apparet bombycem Assiriam, quam Propertius *Arabium bombicem* appellat, fuisse id quod nunc *Sericum* vocamus. Forster pag. 17.

pare per altro più probabile , e verosimile , o anzi certo , come lo volle altresì l' erudito critico Scaligero , che questi vermi non altro assolutamente siano , se non che una certa sorta di quei stessi Bruchi selvatici , dei quali incontrasi una grande quantità anche fra noi ; molti di questi convengono in parte coi caratteri assegnati al Bombice degli Antichi , e sogliono appresso a poco , come il Filugello , filare una particolare specie di seta in fila , e tele , e far anche dei veri Bozzoli . E' da notarsi principalmente , che il Verme Assirio , a differenza del Filugello , facea *tele a modo di Ragno* , e che facea il suo nido , vale a dire il suo carcere , o Bozzolo *intersperso di arena* . Noi ne aviamo uno fra gli altri , che lavora precisamente nella stessa maniera ; cioè , che mescola d' arena il tessuto del Bozzolo , e fa altresì una tela.

Rammenta Aristotile il verme o Bruco del Cavolo , e questo fila anche fra di noi una tela di seta sotto di cui si occulta , e difende . Ne aviam che abitano sul Cipresso , e sul Frassino , e che vi fanno delle fila di seta , ed ancora dei Bozzoli : ne aviamo pur sulla Querce , i quali vi tessono dei Bozzoli a modo di barchetta , o navicella molto ingegnosi , e di bella seta ; ed un'altra specie che ne nutrisce egualmente la Querce , ma questa

sta discende dall' Albero nel tempo della sua metamorfosi, ed entra sotterra per far ivi il suo Bozzolo.

Maria Sibilla Merian, tanto celebre per le sue ricerche sugl' insetti del Surinam, e quelli pur dell' Europa, conobbe più di dodici specie di bruchi, i quali filavano dei bozzoli su diverse piante, e che si possono veder rappresentati elegantemente nelle tavole VI. X. XIII. XXIII. XXVII. XXXII. XXXIII. XLVI. XLVII. CVII. CXXX. CXXXIII. della sua *Storia degli Insetti Europei*, i quali si nudrivano di piante volgarissime, come per esempio della Scopa, Susino salvatico, Iacea comune, Gramigna de' Prati, Ciriugio, Cerfoglio, Susino domestico, e salvatico, di Ribes, Ranuncolo &c. quel del Susino salvatico, fra gl' altri fila un bozzolo, secondo quel che Ella dice, come il Verme da seta. Malgrado tutti questi indizj, l'astratto naturalista, più attento ai caratteri fisici, che agli importanti usi economici, neglesse i vantaggi che ne potea ricavar la società, per abbandonarsi allo steril trasporto di contar le Zampe, le Stimate, i Palpi &c. di questi diversi insetti. Felice chi scuopriva un par di palpi, o stimate di più in un insetto già descritto da altri! si dichiarava guerra allo storico precedente; si

inalbe-

inalberava lo stendardo di vittoriosa scoperta; e si facea onore all' Amico, e all' Uomo grande immortalando il suo nome col dedicarli un vil Lombrico, o qualche sudicia Mosca.

Questi, o simili, e non altri erano al parer mio i Bombici (a) della Grecia, e dell' Assiria, dei quali poi, l' introduzione della nostra seta ha fatto perdere, forse immeritevolmente, e l' uso, e la memoria; e parmi che aviam dritto di credere, e di affermare simil cosa, dalla perfetta rassomiglianza, che si ravvisa fra le antiche descrizioni del Bombice, e l' indole attuale di questi Vermi.

Uno dei caratteri, che fra gli altri molti distingue il Bombice Assirio dal Filugello Chinesese, e che non può attribuirsi a difetto di cognizione nello storico, perchè è un carattere troppo singolare e preciso, si è, l' esser dotato mentre è in stato di bruco, di due corpiccioli simili

(a) Bombyx frondium vermis, ex cujus textura bombycinum conficitur Isidor: Originum L: XII. cap: 5º

simili a due picciole corna. (α) Siccome le farfalle, che sono la terza metamorfosi de' bruchi, sono anche esse fornite di antenne, o corna, è stato creduto da alcuno, che sia per errore, che Aristotile, e Plinio, abbiano detto che fosse cornuto il bruco stesso; mà siccome ne aviamo noi pure dei bruchi che han tal carattere, (vedasi a fig. 1. e 5.) non doviam porre in dubbio, che quel da loro descritto lo avesse egualmente; e ciò caratterizza particolarmente quel loro Verm, ai nostri moltissimo lo avvicina, e perfettamente dal verme della China lo distingue.

Non formavano, come già si disse, i Bombici dei Greci la materia del Bisso, poichè bombycia, e non già bissina fu detta dagli Antichi Scrittori la seta loro; nè sarebbe stata certamente distin-

α] Εκ δε τινος σκωληκος μεγαλου, ος εκειριον κερατα. E quel che aggiunge in seguito mostra evidentemente che parla del Bruco stesso, e non della farfalla; cioè: και διαφερει των αλλων, γινετα δε πρωτον μεν, μεταβαλοντος τος σκωληκος, καμπη, επειτα βομβυλιος, εκ δε τοντος εκυδαλος, cioè rinato da morte, il che disegna l'ultimo stato, vale a dire quel di farfalla, L: V. c. 19.

te distinta con diverso nome, se fosse stata una stessa cosa.

La seta dei Chinesi non era assolutamente, d' altr' onde, quella stessa, che dal Bombice nasce, e nell' Assiria, e nell' Isola di Coe, perchè troppa discordanza si scorge dalla descrizione dell' Animale, che la produce, coll' indole del Filugello, e perchè fu egualmente con diverso nome distinta, essendo l' una bombicina, e l' altra serica nominata, come osservammo più volte: poi, se i greci avesser posseduto il Filugello Chineso, come sarebbe sfuggito la storia di sì prezioso insetto al grande Aristotile, il quale aveva ottocento talenti da impiegare nelle naturali ricerche? Ma il più forte, e convincente argomento, che porta al parer mio la massima evidenza su questo articolo, si è il vedere, che l' Imperator Giustiniano non ricorse già a queste regioni a lui vicine per averne il seme, e la razza, ma fu necessitato a mandar persone a ricercarla nel Paese stesso dei Serj, vale a dir nella Cina, o almeno in Paesi molto a quella vicini.

Due Monaci ne portarono le Vova a Costan-

tinopoli da *Sirinda* nel 555. (a) epoca, come ognun fa dell' introduzione della coltura del Fiumello nell' Impero d' Oriente, il di cui prodotto comprava l' Europa poco prima al prezzo del Bisso, cioè a pari peso con l' oro.

Se il Verme Chinesse fosse realmente stato lo stesso del Bombice d' Assiria, e di Coo, è certo che quell' Imperatore non si farebbe dato l' inutile pena di farlo venir da Paesi molto più lontani, ed esibire un trattato esclusivo di commercio agli Etiopi, relativamente alla seta, che
allor

(a) Prefero molti questo nome per una Città dell' Indie fra l' Indo, e il Gange: A me par piuttosto per altro che tal vocabolo fosse per esprimere specificatamente la China. *Indie*, chiamaronsi da noi tutti i Paesi più ricchi, e più lontani, cioè le Indie Orientali degli Antichi, e le Occidentali dei moderni, o l' America. *India* chiamavasi dagli Antichi tutto il paese di là dal fiume Indo, ossia di quà, e di là dal Gange, perchè appunto l' Indo fu il principio delle loro scoperte verso quella banda. Volendosi da loro nominare un paese ancor più lontano posteriormente scoperto, cioè la China, come potevano eglino meglio indicarla, che col chiamarlo *Sirinda*, o *Serinda*; cioè l' *India dei Serj*, o l' *India d' oro*? Osservammo altrove, che il nome *Ser* significa in lingua Mogolica giallo, e In Tibetana Oro: *Ser-Inda* non vorrebbe dir' altro, spiegandolo letteralmente, se non che l' *India gialla*, o l' *India d' oro*, il che ci condurrebbe alla *Terra d' oro*, all' *Ofir* degli Ebrei.

74 DEL BOMBICE, E DEL BISSO
allor comperavano i suoi sudditi unicamente dai
Persj lor nemici. [a]

Conobbero i Romani in tempi molto Antichi, come si può congetturare dalla storia degli Unni, il commercio immediato di questo prezioso genere, egualmente che il Paese che lo producea; Ma con tutto questo la lunghezza del viaggio, e le molte nazioni, che la seta dovea traversare per arrivar fino a loro, la mantenne per sì lungo tempo costosa al segno, che al dir di Vopisco, (b) l' Imperatore Aureliano ricusò all' Imperatrice sua moglie una sopravvesta di seta che gli chiedea, allegandone in scusa il prezzo esorbitante, che costava.

Produssero felicemente un gran numero di Vermi, e di farfalle, le Vova fatte recar da Giustiniano, e se ne assicurò per sempre la perpetuazione in Grecia, e se ne stabilirono da lui delle mani-

(a) Non già che il Paese degli Etiopi, o Abissinj, producesse naturalmente la seta, ma questi popoli facevano come i Persiani, il commercio di seconda mano: I Persiani la riceveano dai Chinesi per terra attraverso le Indie o anche per mare dal Seno Persico, come gli Etiopi la riceveano per mare per l' oceano Indiano. *Vedasi l' Huet: p. 14.*

(b) *Vopiscus T. II. p. 396.*

le manifatture in Atene , Tebe , e Corinto . Non men di sette Secoli per altro si resero esclusivo questo prezioso genere quelle Greche Città , che tanto perfezionarono ed estesero il lor commercio , quanto quel della Persia venia proporzionalmente a decadere .

Finalmente il ritorno dell' Esercito Vittorioso di Ruggieri primo Re di Sicilia riportò in Italia dalle conquistate Città di Atene , Corinto , e Tebe , oltre un ricco bottino , non solo la coltura della seta , ma l' arte ancora di lavorarla , che Ei stabilì di poi in Palermo ed altre Città del suo Regno .

Non vi ha dubbio , che la introduzione , e lo stabilimento della vera seta nella Grecia facesse negligerre proporzionalmente , e finalmente perdere la coltura , e l' idea della seta nativa e salvatica , o bombicina , di cui da quel tempo in poi appena si ritrova notizia , e di cui non ci rimane se non che il nome , o qualche imperfettissima descrizione . Così gradualmente successe , e fù sostituito alla prima seta alquanto bruna nominata *Shesh* , quella sorta più bianca che *Biz* , o *Bisso* venne chiamata : si trovò di poi la Seta *Bombicina* , e certa altra simil sorta detta *Acantina* , ed indi la vera *Serica* , o Seta propriamente detta , che
di tutte

di tutte le altre scancellò , e l' ufo , e la memoria .

Parmi di poter finalmente concludere da quanto esposi fin quì , che le voci *Shesh* , e *Biz* significavano due diverse forti di seta , che si succedessero l' una all' altra nei più remoti tempi ; che la seta *Shesh* fu negletta per l' introduzione d' una miglior sorta più pregevole , e più candida detta *Biz* , o *Bisso* ; che questa decadde alquanto per il ritrovamento d' altra seta prodotta da un insetto europeo , o più vicino all' Europa detto dai Greci *Bombice* , e la sua seta *bombicina* ; che questa in fine , superata in bellezza dalla seta dei Serj , decadde anch' essa da che si scopri nel Paese dei Serj , o nella China , e nell' Indie la maniera di educare il Filugello ; e fu poi totalmente negletta , e finalmente abbandonata dopo l' introduzione di quel prezioso Insetto nella Grecia , che si felicemente propagossi poi , per quasi tutta l' Europa .

Il Bisso adunque era una vera seta filata , probabilmente da un Verme , e non un lino , o cotone ; il Bombice , una specie particolare di selvatico bruco di cui si trae ancor partito in diverse pronvince della China ; e che se ben perduta in Grecia , potrebbesi sulle tracce di Aristotile ,
e di

e di Plinio ritrovarlo , ed allevarlo , e nella Grecia , e nell' Italia medesima -

Racconta lo Scaligero che al tempo suo . (a) cioè nel xv. Secolo , si trovavano nella Calabria dei Vermi molto simili a questi , i quali benchè lasciati in abbandono , e senza cura , faceano la seta sugli alberi , la quale veniva poi dagli abitanti raccolta , e messa in opra . Non vi è notizia , che si faccia tal cosa presentemente in quella Provincia , ma si può sospettar che ciò sia in grazia della moltiplicazione del Filugello , e dalla naturale indolenza degli abitanti .

APPEN-

(a) Exotericarum Exercitationum ; Exerc. 157. n. 9.

APPENDICE SU I BOMBICI

MODERNI.

I X.

HA prosperato talmente la seta in Italia, e nel resto delle Provincie meridionali della Francia, Spagna &c. che si può dire or mai, che sia naturalizzato perfettamente, e il Gelso, e il Filugello.

Ma non può per altro negarsi che il Verme della seta non sia un' Animale oltre modo delicatissimo, che esige molta cura nell' educazione, ed il prodotto del quale è estremamente incerto: Ogniuno sà che dipende, e l' abbondanza, e la qualità della seta da una serie di circostanze, molto fallaci; cioè, non solo dai disastri, che possono accadere al Gelso suo naturale alimento, ma ancora dalle molteplici malattie alle quali è soggetto questo verme medesimo, che nella delicatezza del suo temperamento, si risente ancora della sua molle Asiatica origine. Lo averne degli Analoghi nel proprio Paese, i quali si nutrano di alberi indigeni, e più comuni, ed

ed altresì men soggetti a soffrire per l' incostanza delle stagioni, sarebbe un vantaggio da non doverli neglegere; Vantaggio che altre volte si avea, ma che il verme cinese fece affatto obliare. Non è mancato chi abbia cercato con gran cura di mettere alla prova ogni sorta di seta, che da qualunque insetto produca nei nostri climi; Fino la debil seta in cui ravigolonsi dai Ragni le lor minute Vova, divenne soggetto di assidue speculazioni: se ne raccolse in Francia da benemerito e Zelante Cittadino; (a) se ne fecero dei lavori, e si cercò d' impegnare il Governo a favorire un simile oggetto: Ma il naturale feroce, e indomito, di questo carnivoro Insetto, la difficoltà di pascerlo, ed allevarlo; lo spazio immenso, e le cure che esigea la sua educazione, furono tanti ostacoli informontabili, che esercitarono in vano l' assiduità del Bon, e del Reaumur: Quest' ultimo ingegnoso Filosofo ebbe la pazienza di calcolare, che dieciotto mila ragni vi voleano per ottenere una sola libbra di seta, e fu necessitato al fine, di risolversi ad abbandonarne dopo molte infruttuose cure

(a) Monsieur Bon della Società di Montpellier: *Hist: de l' Accad: Royale des Sc. An. 1750. p: 386.*

cure il pensiero, e l'impresa. Ma non era questi l'animale, che avrebbe duto fare il soggetto di simili ricerche: la seta che si vede tessuta in tele, in fila sparse, e in Bozzoli sulle piante, e altrove da più pacifici e più docili insetti del genere dei Bruchi, e molto simili ai Bombici degl' Antichi, questa averebbe duto fissar principalmente tutta la nostra attenzione. L'antico Bombice era, come osservammo un animale erbivoro, facile a nudrirsi colle piante più ovvie del Paese, (a) ed una specie di bruco, o bruco indigeno a quei Paesi. Noi ne aviamo molti nei nostri giardini, siepi, e selve, dai quali potrebbe trarsi una ottima qualità di seta, che forse miglior diverrebbe coll' addomesticamento, o artificial coltura dei Vermi che la producono. (b)

Furono

(a) Avicenna ne descrive una specie che vivea di panico, e di foglie di canne. La sua descrizione è per altro imperfettissima, e mostra la persona che scrive senza conoscer la cosa. Ei lo fa viver cinque anni: Non vi è Bruco in natura il qual vanti sì lunga vita. Malgrado tutto ciò alcuni han voluto ravvisare il filugello nel verme di Avicenna.

(b) La Marian trovò nel Surinam dei Bozzoli prodotti dal Bruco del Melarancio, che sperimentò in Olanda, esser fatti d'ottima Seta.

Furono fatte ultimamente anche nell' America settentrionale alcune osservazioni sul Bruco dell' *Alder*, o Alno da Moises Bartram, e queste furono consegnate nei volumi della nuova Accademia di Filadelfia: Furono fatte, e con ottimo successo, alcune ricerche in Francia sul bruco del Pino, o Pinastro dal Cavaliere de la Rouviere: il qual trovò che la seta di questo ne riusciva a perfezione, e ne fece far degli ottimi lavori. Non si tesse un sol bozzolo per ogni bruco di questa specie del Pinastro, ma bensì si riuniscono in parecchi bruchi, e fanno in comune un gigantesco bozzolo sociale, grande quanto un grosso popone, di una seta molto forte, e di un bel bianco argentino.

Niente meriterebbe più di attenzione che questa sorta di vasto Bozzolo i dicui artefici avvezzi alle intemperie dei nostri Climi europei, si nudriscono di un albero sempre verde, e per conseguenza sono difficilmente soggetti all' irreparabile disastro di mancar di alimento. Vi sono dei Bruchi i quali vivono socialmente anche sulle nostre Macchie, che compariscono nel Maggio, e che filano bellissime tele, come il Bombice degli Antichi. Io ne trovai uno che può vedersi disegnato alla *fig. 3.* il dicui Bozzolo era

F. di poco

di poco inferiore a quel del Filugello . Il Bruco del Cavolo medesimo, che è qualche volta la desolazione de' nostri orti fila egualmente una tela , o tappeto sotto di cui si cela . (a)

Le Querci ne nudriscono principalmente due forti ; l' una che fa un artificiosissimo bozzolo sulle foglie , l' altra che lo nasconde sotto terra .

Il Bruco del Castagno ne fa uno , che par quasi un bozzolo del vero Filugello . Molti in una parola sola , sono i Bruchi , che con qualche poca di cura , e coll' educazione domestica , potrebbero fornire un ottima sorta di seta ; e sebbene forse men bella , sarebbe peraltro più abbondante , necessariamente più a buon mercato , e molto men fallace di quella del Filugello , alla quale potrebbe succedere , almeno negli Anni in cui vi è carestia di foglia .

Questa

(a) Vi è una specie di Scarafaggio detto *Carabi* il quale monta la notte sulle piante , secondo quel che dice il Reaumur , e vi divora tutti i Bruchi che vi riscontra : Coloro che coltivano degli Alberi fruttiferi non han scoperto il miglior mezzo per liberarli dalla devastazione di questi Bruchi , che di procurarsi di questi Carabi , e situare le loro uova al piè di quegli alberi medesimi .

Appena che i Carabi escono dall' uovo si accingono ad adempire il loro dovere . (*Amenità Accademiche .*)

Questa è certamente l' antica seta Bombicina , o una cosa affatto analoga , trascurata , negletta , e perduta perchè forse eclissata dal lustro della bella seta Chinesa , e non per altra cagione.

Chiunque conosce per pratica la cura che esige l' educazione del Filugello , le disgrazie alle quali è soggetto questo delicato Verme , non può non scorgere di quanto utile soccorso farebbe nelle cattive annate il poter far conto del meno incerto prodotto di un Verme indigeno fatto , e per il nostro clima , e per pascersi delle piante più forti e vigorose , naturalmente prodotte nelle nostre selve . Ma al semplice ed isolato Cittadino non è dato , se non che il solo sentimento dei vantaggi , che potrebbero risultarne , e il desiderio di vedere , che tal soggetto fosse preso in considerazione da chi ha campo , e autorità da superare quelli ostacoli , che naturalmente si incontrano nello introdurre , o stabilir nuove cose .

Più di uno tentò per ripetute volte di assicurarsi la razza del bel Bruco che nasce dalla gran Farfalla notturna detta *Occhio di Pavone* , o

Phalena pavonia ; (a) Ma la difficoltà di procurar-
fene a bella prima un sufficiente numero da com-
binar con sicurezza i Maschi , e le Femmine ,
onde averne le Vova , o seme fecondo ; Quella
pure di assicuraragli una sufficiente , e costante do-
se di alimento ; il tempo , che mal volontieri si
sacrifica in far delle incerte esperienze , da chi
è necessitato a doverlo impiegare per la propria
sussistenza , resero fin' ora queste ricerche poco
fruttuose , e stancarono anche i più fervidi ze-
lanti . Il soggetto è peraltro importante , e meri-
ta bene , che le Società agrarie , o economiche , e
i Governi medesimi si occupino a stabilire , per-
petuare , perfezionare , ed accrescere il prodot-
to di questo , o di simili Vermi indigeni , che
dimandano un cibo sì facile , e sì comune . La fe-
ta di quel Bruco di cui parliamo è generalmen-
te di un colore alquanto bruno (sebbene con
qualche cura possa ottenersi anche bianca) ma è
lucida , forte , abbondante , suscettibile di imbian-
camento

(a) *Phalena pavonia* . Linn.

Il Sedileau nelle Memorie dell' Accademia di Parigi è il
primo che ne dia una Storia dettagliata .

Il Reaumur , ed il Roefel ne danno elegantissimo dise-
gno . (*Reaum. Inf. I. T. 47. 48. 49.*

Roefel Inf. T. 4. T. 15. 16. 17.

camento , e di colore , ed è dotata d' ogni miglior qualità , eccetto per altro quella essenzialissima di svolgersi facilmente dal Bozzolo . Mi parve essenziale il riportarne la sua figura e quella del suo Bozzolo (*vedi n. 4. della tavola in fronte al libro*) affine che chiunque volesse trarne partito possa a bella prima conoscerlo . Moltiplicar questo Verme, perfezzionarne il lavoro , e introdurne l' educazione , farebbe un procurare al Paese un nuovo prodotto sufficientemente importante , dar luogo probabilmente a nuove manifatture , e aprire altresì un nuovo ramo d' industria , e di commercio . Sette quattrini di braccio fiorentino sono qualche volta lunghi i bozzoli di questo Bruco, e larghi non meno di quattro , e pesano dai ventiquattro fino ai trenta grani l' uno : Quei del Filugello non pesano , se non che dai sei , ai sedici grani , o rare volte di più . Si fabbricano da questo Bruco i bozzoli nel mese di Luglio , e non sfarfallano se non che verso il mese di Maggio dell' Anno di poi . Questo pure è un vantaggio da valutarli alquanto , perchè offre sufficiente agio da trarre la seta non in furia , e tumultuariamente , come il Bozzolo del Filugello , ma con tutta pace nel tempo di minori faccende , e nelle lunghe veglie del verno . Vi è di più : Il Bozzolo è fatto
artifi-

artificiosamente aperto nella punta, benchè l'apertura non apparisca, per essere occultata con dei fili longitudinali molleggianti a contrasto in tal maniera, che la farfalla ne può sortire a suo tempo, senza rompere, o imbrattar le fila, le quali si dilatano e si richiudono, restando il Bozzolo vuoto, e intatto come era prima. La seta ne è bruna alquanto, come già si disse, è un poco rozza, e si sviluppa con grandissima difficoltà. Tutti questi difetti, per altro, o in tutto, o in parte emenderebbe sicuramente la domestica educazione del Bruco. La sola ombra, a buon conto, fa sì che quella seta divenga più bianca, anzi quasi candida, e più delicata. Da ciò si veda, quanto vi è da sperare da più accurate precauzioni. Vi farebbe ancor da tentare, (e con molta speranza, e quasi certezza di ben riescire) di produrre una terza specie ibrida, procurando l'accoppiamento della Farfalla del Filugello, con quella di questo Bruco. Non è da dubitare, che un simile tentativo fatto con qualche sorta di assiduità, ed attenzione non fosse per avere al fine l'esito il più felice, e potesse produrre una nuova specie utilissima di Bruco, che avesse delle qualità preziose, e per la facilità di nutrirlo, e per formare un gran Bozzolo tessuto di abbondante,

dante , e buona seta : Ma dovrebbe essere di questo tentativo , come d' ogni altra fisica esperienza ; cioè dovrebbe farsi da persona capace , intelligente , e paziente , da non scoraggiarsi alla prima , e da avere animo , e comodo di seguire con qualche filosofica costanza . E' legge generale , e invariabile di natura , che tutti i viventi congeneri abbiano la facoltà di propagarsi promiscuamente . Si conosce un gran numero di specie di piante nuove , formate dall' unione di due diverse specie congeneri , che differiscono da quelle che loro han dato origine , e che son dotate di caratteri particolari e distintivi . Le frutta più squisite e delicate , son dovute alla maravigliosa operazione dell' innesto , la quale altro non è , se non una specie utilissima di parziale ibrida , produzione di un terzo individuo , formato da due altri individui congeneri , uniti per accostamento . L' unione di una specie salvatica con una domestica produce sempre un notabile miglioramento nella prima . Lo stesso è da crederfi che avverrebbe nel nostro Bruco salvatico , il quale sicuramente acquisterebbe delle qualità del Filugello . E' noto a tutti , che tal facoltà non si limita al Regno Vegetabile , ma si estende egualmente agli Animali tutti , Si conoscono già dalle
esperien-

esperienze Bufoniane i prodotti del Lupo, e del Cane, quei della Volpe, col Cane medesimo; quei della Lepre col Coniglio &c. &c. Ma vi è ancora un più familiare esempio di Ibrida generazione noto a tutte le nostre Donne, e questi si è, quello della Canaria col Calderino. Questi esempi se non faran bastanti a convincer i meno docili, basteranno almeno per non render ridicola agli occhi dei non esperti, questa mia proposizione, ed incoraggiare a porsi all'opra quei che ne sentiranno tutta la ragionevolezza, e l'importanza. L' Olmo, il Rosajo, il Salcio, il Pero, e il Nocciuolo, possan tutti servir d'alimento a questo Bruco. Il Susino forma per altro il suo pascolo naturale, e prediletto. Quest' albero già utilissimo, principalmente per le sue grate e Salubri frutta, non meno che per il suo bello, e solido legno, ci diverrebbe anche più prezioso per l'uso delle sue foglie; e si vedrebbe sicuramente allora lussureggiar con più copia in mezzo ai nostri campi, e concorrere a gara colle più lucrose piante arboreescenti, a rompere il troppo uniforme, e monotono prospecto delle cereali. Le mie forze, il mio genere di vita non mi permettono di potere intraprendere, o sperar di proseguire quanto bisogna somiglianti esperienze,

ze,

ze, e scorgo con rincrescimento, che non mi è dato se non che il raccomandarle caldamente a chi può più di me, e farne travedere l' utilità, e l' importanza. Fra tutti i generi di sete bombicine, o prodotti de' nostri bruchi Europei, utilissimo, ed importantissimo sopra d' ogni altra farebbe il procurar di acquistare, perpetuare, e moltiplicare quel gigantesco Bozzolo del Pinastro, o Pino salvatico di cui parlammo poc' anzi. Il suo enorme volume, il candore, ed altre pregevoli qualità della seta che lo compone, lo rendono raccomandabilissimo. Il Celebre Conte Ginanni non mancò da buon Cittadino di cercare di procurare questo prezioso vantaggio alle Pineta Ravennati; ma tutte le dilui cure furono infruttuose per mancanza di capaci corrispondenti. Egli indica, per altro, nella sua opera *delle Pineti di Ravenna*, una farfalla del Pino il dicui Bruco fila un Bozzolo „ non maggiore di quel del Filugello, ma „ bensì molto più maraviglioso, inquanto all' artificio del lavoro „ ed assicura, che la seta che lo compone merita qualche sorta di attenzione: „ la quale se bene non prende (come Ei „ dice) agevolmente il colore, che se le vuol „ dare, si può lavorar per altro come l' ordinaria mancarongli le opportunità di farne le neces-

le necessarie esperienze, come spesso accade ai semplici particolari, ma aggiunge che „ lodevol „ cosa farebbe l'operare in modo da vedere se „ questi bruchi potessero per le Selve nostre lavorare quantità di una tal seta; la quale se ben „ salvatica, sebben senza alcun Lustro, si potrebbe „ con essa fare per avventura que drappi fortissimi, „ che si dicono droghetti, e che si fanno appunto „ di quella seta salvatica della Cina, raccolta nella „ Provincia di Canton, della quale ci parla il „ Salmon.

Conosconsi pure certi Bruchi i quali fabbricano delle tele di seta nei Granai sopra i Pinocchi, delle quali alcune arrivano alla lunghezza per fino di otto ovver dieci braccia, e alla larghezza di tre, ovver quattro: Ed osservasi dal Prelodato Ginanni, „ che la seta che le compone „ è molto forte, ma non per modo che possa esser fere con facilità carminata. Se per altro si unisse „ con pochissima seta di Filugello, con bombagia, o altro e si prepari coll'ordinario metodo, molto agevolmente si filerà, e se nè potranno lavorar guanti, e calzette, come d'altre tele di insetti è addivenuto.

Di queste, o di similili forti erano le sete di cui faceansi le vesti bombicine non essendo assolutamente

tamente il Bombice altro che un *Bruco comune* e *Silvestre*, come si vide dal confrontarne le descrizioni; e di una tal sorta di Bombice, o *Bruco comune*, era pur prodotta, io credo, la seta che trovasi rammentata col nome di seta *Acantina*, (a) e non già dal pelo o lanugine, come credettero alcuni, che cuopre la superficie delle foglie di certe piante, la quale è sempre troppo corta, e troppo debole per poter esser filata: E specificatamente quasi asserirei che questa non potesse esser altro, che la tela, che vien tessuta dal *Bruco nero* dell' *Ossiacanta*, o *spino bianco* del *Linneo*, (b) e trovata sul *Crespino*, o *Berberi* nelle *Pinete Ravennati* dal succitato *Bonanni*.

„ Questo è un *Bruco nero* e lucido, (Ei
„ dice) che non si tosto è nato che comincia a
„ tessere finissima, e bianca tela, fortemente at-
„ taccandola ai ramicelli del predetto *Crespino*
„ sul quale egli nacque. Lascia providamente de'
„ buchi vicino ai ramicelli per potervi a suo
„ piacimento entrare ed uscire; servendogli questa
„ tela per casa, e per sicuro ricovero, quando
„ piove

(a) *Plin. XXIV. c. 12.*

(b) „ *Et circum textum, croceo velamen Acantho.*

„ piove , o quando verso il tramontar del Sole
„ per tutta la notte entra sotto la medesima , e
„ n' esce poi la mattina veniente per andare in
„ traccia di alimento . Ivi pur si trattiene ne'
„ giorni al suo riposo destinati , cioè quelli ne'
„ quali si muta di spoglia . Svestito che è della
„ vecchia tonaca , esce , e con ingordigia si ali-
„ menta delle fresche , e tenere foglie del Cres-
„ pino ; indi si rivolge ad altro ramicello , e in-
„ traprende con gl' altri tutti , che compita han-
„ no la funzione medesima , a fabbricarsi una
„ nuova abitazione della prima maggiore , perchè
„ i bruchi esciti dalla vecchia spoglia sono mag-
„ giori di prima nella stessa guisa questi
„ ingegnosi insetti fabbricano nuova casa per la
„ terza volta . Così il Bruco perfezionato , va
„ poi in traccia di sito acconcio per formarvi il
„ Bozzolo , e ve lo trova sotto qualche sterpo ,
„ o foglia , o altro .

Questo certamente , o un consimile insetto
abitor dell' *Acanto* , o dello *Spino* , era quello
che colla sua tela attaccata alle spine medesime ,
forniva la lana di cui faceansi le vesti dette

Acantine, (a) la quale subì al solito la stessa sorte di ogni altra di simil genere, all' introduzione della lucente seta della China.

Mille altre utili varietà di seta filate da' nostri comuni insetti, posson trovarsi se si vuole, o si può darsi l' incomodo di cercarle nelle nostre selve. E' certo che le ricerche degli Antichi su questo articolo penetrarono molto lungi; par fino che fosser da loro conosciute, e messe in uso quelle tele, che varj insetti si tessono sotto terra, e che furono dai Greci, e dai Latini comprese, o confuse sotto il comune nome di Biffo.

(a) Ecco cosa dice Plinio di questa pianta, su cui raccoglieasi la seta *Acantina*: „ Huic similis est spina illa, „ quam Græci Acanthion vocant, minoribus multo foliis, „ aculeatis per extremitates & araneosa lanugine obductis: „ qua collecta, etiam vestes quædam bombycinis similes „ fiunt in oriente. *Lib: XXIV. cap. 12.*

Avea già scritto *Dioscoride Lib: III. cap. 18.*

Ακανθιον εμφερη τα Φυλλα, εχει τη λευκη ακανθη, επ ακρω δε ακανθωδεις εξοχας, καθ' ας αραχνοειδεις εσι χνους, ου συλλεγομενυ και υφεντιθαι φασι.

Risulta chiarissimamente da questi passi, e da altri molti che si potrebbero egualmente produrre, che *Le vesti Acantine*, erano fatte di una particolar materia, e non di un particolar colore.

fo. (a) Parecchie delle nostre Eruche penetrano nel terreno per filarvi i loro Bozzoli, come osservammo; alcuni Ragni, le Formiche ed altri insetti vi tessono egualmente delle tele, e queste tele sono tali, da promettere all' industria di ritirarne profittevol partito se le approprii.

Così mi pare di aver riempito come io poteva il mio scopo, fissando cosa fosse il Bisso degli Antichi, ritrovando il loro BOMBICE, ed in oltre dando una più giusta idea delle antiche vesti *Acantine*, e suggerendo con altri le utilità che posson ricavarfi, volendo, dai comuni BRUCHI, o *Bombici* di questi nostri Paesi. Felice me, se questo mio ragionamento arriverà a eccitare lo Zelo di quei che posson occuparsi, o almeno favorir chi si occupa nel tentar di moltiplicare un prodotto utile, da cui si può sperare lo stabilimento

(a) Citai già in altro luogo il passo di Filone il qual dice „ che il Bisso è di tutti i lini il più bianco, e il più „ forte; che non è cavato da cosa mortale, ma dalla terra, „ e che divien più bianco se si lava come si deve „ In questo il Cav: de Jaucourt credè di veder l' Amianto; ed io, siccome l' Amianto si netta ardendolo, e non si lava, non vi ravviso se non che una seta trovata sottoterra, ed ivi tessuta da qualche Insetto.

bilimento di nuove manifatture, e quindi l'ac-
crescimento d' un lucroso commercio.

*Souvent l' antiquité, du Sein de Ses ruines
Offre à des Yeux perçants dans Ses restes usés
Quelques faits précieux par le tems deguisés.*

*Voltaire Epitre à M.
Rothelin.*

IL FINE.

IMPRIMATUR
Venustianus Luzj Vic. Gen. Perusiæ.

IMPRIMATUR
Fr. Thom. Maria Nardacci Vic. Gen.
S. Officii Perusiæ.





Fabbroni, Adamo,

Del Bombice

Perugia 1782

Oecon. 597

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10295119-0